



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

IL CAMMINO DELLA FEDE chiamati dal Signore Gesù per seguirlo



Scelte pastorali
per l'annuncio e la catechesi
Itinerari per l'Iniziazione Cristiana

Arcidiocesi di Ancona-Osimo

IL CAMMINO DELLA FEDE

chiamati dal Signore Gesù

per seguirlo.

Scelte pastorali

per l'annuncio e la catechesi

Itinerari per l'Iniziazione Cristiana

Copyright 2024 Arcidiocesi di Ancona-Osimo

*Stampato da
Nonsolostampa
Gogo Dinamic Media S.a.s.*

Maggio 2024

“Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura»” (Mc 16.15)

Nel consegnare all’amata Chiesa di Ancona-Osimo il documento: *“Il cammino della fede, chiamati dal Signore Gesù per seguirlo. - Scelte pastorali per l’annuncio e la catechesi -Itinerari per l’Iniziazione Cristiana”*, desidero esprimere un sentito grazie a tutti coloro che hanno collaborato perché questo documento venisse alla luce. Un grazie a tutti per l’attenzione che verrà riservata.

Affido allo Spirito Santo il nostro cammino e da Lui invoco luce e forza per tutti, in modo particolare per i ragazzi e le ragazze, i loro genitori, i presbiteri, i catechisti e tutte le comunità cristiane.

Ci doni forza affinché la nostra Chiesa Diocesana sia generativa, pur tra le tante incertezze che caratterizzano il nostro tempo, ma con la fiducia nello Spirito Santo che “è Signore e che dà la vita”.

La Vergine Maria, donna dell’ascolto e della concretezza, interceda per noi in questo cammino. Il Signore benedica e ci doni speranza.

2 febbraio 2024, Presentazione del Signore al Tempio

*+Angelo Spina
Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*

Carissimi fratelli e sorelle,

la nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo ha sempre avuto a cuore l'annuncio del Vangelo e la trasmissione del grande dono della fede, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni.

Tutti noi, tutta la Chiesa è chiamata da tempo alla missione, all'evangelizzazione, perciò all'incontro e al dialogo, alla testimonianza umile e credibile della vita che abbiamo ricevuto dal Verbo¹. Sapendo che davvero il cristianesimo si diffonde per attrazione e non per proselitismo, come ci ripetono da anni i papi Benedetto XVI e Francesco.

Papa Francesco, nel discorso per il 60° dell'Ufficio Catechistico Nazionale, del 30 gennaio 2021, ha messo in evidenza quattro elementi: 1. La catechesi è l'eco della Parola di Dio, presente nel Libro che narra la storia di Dio con il suo popolo; 2. il Kerygma è il cuore del mistero e consiste nell'incontro con la persona di Gesù Cristo; 3. l'annuncio possiede le caratteristiche di un messaggio di grazia, di gioia e di pienezza di vita; 4. l'annuncio va fatto con un linguaggio che parli al cuore delle persone.

Camminando insieme come i discepoli di Emmaus

Negli ultimi anni, a seguito del nuovo Direttorio per la Catechesi (DpC), pubblicato nel 2020 dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, ci siamo impegnati a coglierne le novità e ad aprire un confronto sulla prassi pastorale nella nostra Chiesa. È emerso che è

¹ Cfr. 1Gv 1,1

necessario un ripensamento sull’impianto generale della catechesi.

Da tempo ho iniziato la visita pastorale nelle parrocchie e questo mi ha consentito una conoscenza diretta e partecipe dei cambiamenti in atto nella società e nella cultura in cui anche la fede viene vissuta. Papa Francesco più volte ci ha ricordato che stiamo vivendo non un’epoca che cambia, ma “un cambiamento d’epoca”².

Nella nostra Arcidiocesi abbiamo attivato negli ultimi anni un ascolto a tutti i livelli coinvolgendo catechisti, genitori, presbiteri, comunità e ragazzi.

Riguardo alla catechesi, dalle esperienze ricevute è emerso che ci sono percorsi molto differenti tra le parrocchie sia nei metodi che nei tempi, ma che compiuti i sacramenti di iniziazione, non trovano un futuro se non in qualche associazione o in qualche oratorio, dove è presente.

L’Ufficio Catechistico diocesano nell’anno 2022 ha elaborato uno strumento di lavoro dal titolo: “*Chiamati dal Signore Gesù per seguirlo come discepoli-missionari annunciando il Vangelo della gioia. Scelte pastorali per l’annuncio e la catechesi nel cammino sinodale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo*”, che ho consegnato alla nostra Chiesa diocesana per promuovere nelle parrocchie, nelle associazioni, nei consigli pastorali, con i catechisti, ecc., un ulteriore ascolto, confronto, per ricevere integrazioni e miglioramenti. Sono giunti diversi preziosi contributi.

² Cfr. Discorso del Santo Padre ai rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana, il 10 novembre 2015 a Firenze.

L'ampio percorso sinodale, poi, con le sue fasi di ascolto, confronto e discernimento proprio al Cantiere n. 4 dedicato a: *"Evangelizzazione e catechesi. Come la Chiesa presenta Gesù"* ha fatto emergere luci ed ombre.³ Ne evidenziamo alcune:

- è importante che l'evangelizzazione e la catechesi siano fatte con parole e gesti: solo una vita evangelica può rendere credibile la predicazione del Vangelo;
- si constata che l'attuale proposta di catechesi non è adeguata alla sensibilità del vissuto odierno, sia per il linguaggio utilizzato, sia per il distacco tra l'ambiente ecclesiale e il contesto di provenienza dei bimbi: da una parte è osservabile il non coinvolgimento delle famiglie nella vita della comunità parrocchiale e nella proposta di un cammino di fede rivolto ai bambini, dall'altra è altrettanto osservabile il biasimo di figlioli che affermano di essere costretti a frequentare il catechismo;
- nella maggior parte dei casi i genitori non sono realmente interessati nel vivere un vero cammino di fede e di appartenenza alla comunità cristiana, né per loro, né per i loro figli;
- il cosiddetto "catechismo" viene visto come un percorso scolastico obbligato per ricevere i sacramenti e andarsene;

³ Cfr. "Si AVVICINÒ e CAMMINAVA con loro" *Strumento di lavoro per la fase sapienziale del cammino sinodale nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo 2023*, pp.36-37 pubblicazione Arcidiocesi Ancona-Osimo 2023.

- la formazione dei catechisti, che è ritenuta scarsa o inadeguata, è imprescindibile;
- emerge la necessità di una catechesi permanente.

Quello che è stato fatto è davvero un cammino sinodale. Ringrazio di cuore quanti hanno messo le loro energie e competenze per promuovere e accompagnare un cammino di rinnovamento.

Tutti hanno il diritto di incontrare Gesù

Fin dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco rivolge un appello ad ogni cristiano: "Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma «per attrazione»"⁴.

Il dovere dell'annuncio è proprio la motivazione che deve muoverci al cambiamento! Non un dovere che nasce da un formale atto di obbedienza, ma che nasce da un incontro avuto. Nei saluti liturgici di invio alla conclusione della celebrazione eucaristica anche del nuovo messale il ministro può rivolgersi a tutti con espressioni come: "Andate e annunciate a tutti il Vangelo" oppure "La gioia del Signore sia la vostra forza. Andate in pace". Tutta la catechesi, in qualsiasi modo la si proponga, nasce da questo mandato e deve rispondere a questo

⁴ Cfr. FRANCESCO, Esortazione apostolica Evangelii Gaudium, 2013, 14 (=EG)

appello. La priorità è permettere a tutti coloro hanno il diritto di ricevere il suo Vangelo, di incontrare almeno una volta Gesù. Oltre che accompagnare in questo annuncio i più piccoli, è necessario ritrovare il coraggio della missione per accostarci con più slancio ai tanti adulti e giovani che hanno smarrito la via della fede o non l'hanno ancora trovata e accompagnarli per riascoltare il Signore che propone loro la misericordia del Padre.

È questo il punto di partenza e fondamento per rinnovata mentalità da maturare nelle nostre comunità, sia per la catechesi come per ogni attività pastorale perché l'annuncio passa anche mediante la vita liturgica e le opere di bene che testimoniano l'amore di Dio Padre per ogni persona.

Il Vangelo è il racconto che intreccia kerygma e catechesi

Il nesso tra kerygma e catechesi prende la forma del *racconto del Vangelo di Gesù* e che è Gesù. Il *kerygma*, infatti, dice il carattere di grazia, sorpresa, prossimità, novità del Vangelo (l’*“annuncio buono e bello”*), mentre la *catechesi* è l’eco di questo annuncio negli spazi della vita, è la risposta della conversione e della fede, è l'affascinante cammino della sequela e della missione, è la costruzione della mentalità cristiana, è la trasformazione del mondo e il rinnovamento della storia (la *“vita buona”* del Vangelo).

Le due deviazioni più facili sono ridurre l'annuncio cristiano a dottrinalismo (ideologia) e la pratica della vita a moralismo (norma). Tuttavia, non bisogna buttar via con l'acqua sporca del dottrinalismo e del moralismo, anche la

sorgente fresca dell’annuncio di gioia che diventa fonte della vita buona del Vangelo.

Per custodire questo occorre riconoscere che il rapporto tra kerygma e catechesi è intessuto nella trama del quadruplice racconto dei vangeli. Il racconto custodisce, da un lato, l’ancoraggio dell’annuncio alla vicenda singolare di Gesù, centro della storia della salvezza e, dell’altro, esprime questa storia come un messaggio di gioia e di vita (kerygma) che suscita l’invito alla conversione e alla fede (catechesi).

Infatti, per un verso, le formule kerygmatiche originarie contengono già *in nuce* l’appello alla conversione e alla fede (*Mc 1,14-15; At 2, 37-38*) mentre, per l’altro verso, la catechesi più elaborata (si pensi al *Discorso sulla Montagna*, *Mt 5-7*) si apre con il sontuoso portale delle Beatitudini evangeliche (*Mt 5,1-12*). Kerygma e catechesi sono così intimamente circolari.

Si può concludere che *kerygma e catechesi sono inseparabili e distinguibili*. L’intreccio tra kerygma e catechesi riveste un significato cruciale nella catechesi dell’iniziazione cristiana. Ora è noto che l’introduzione alla fede risulta oggi particolarmente problematica per l’indebolimento della presenza della famiglia e della comunità cristiana, sullo sfondo dello sfilacciamento della scuola e della società. Si parla di fine del “catecuménato sociale”, nel senso che sembra essersi liquefatto il naturale cammino di introduzione alla fede che avveniva in famiglia in stretto contatto con la comunità. Tale esito è ritenuto il sintomo più importante della fine del “regime di cristianità”.

Oggi non siamo solo in grave difficoltà a consegnare la fede, ma soprattutto le stesse forme della vita buona. È andata in crisi la “catena della trasmissione”.

La sfida più vera sembra essere soprattutto una sola: la famiglia, le comunità, la scuola, nel quadro dell’odierna società dell’immediatezza, sono in grado di trasmettere le forme pratiche della vita, lasciando lo spazio e il tempo per ereditarle e personalizzarle? Questa sembra la questione più profonda, da cui discendono tutte le altre!

Il tesoro più prezioso che i genitori debbono consegnare: non è solo trasmettere la vita come una cosa organica, ma consegnarla in modo che forgi la persona adulta nell’umanità e nella fede. I genitori non solo procreano la vita naturale, ma generano la vita culturale. Detto in modo semplice: papà e mamma non danno solo alla luce un figlio, ma devono accendere una luce perché il figlio possa illuminare il suo cammino. Il primo compito è emozionante e abbastanza breve, il secondo è una sfida che dura nel tempo e mette alla prova la vita di coppia, anche se è virtualmente già contenuto nella dimensione generativa della famiglia. Si tratta di un compito interminabile che si distende su tutte le prime stagioni dell’esistenza.

Il contenuto - Un messaggio essenziale

Nel quadro più vasto dei contenuti fondamentali che la Chiesa indica nel Catechismo della Chiesa cattolica nei quattro “pilastri” (il Simbolo, i Sacramenti, il Decalogo e il Padre nostro), il nuovo Direttorio, ispirato dalla attività evangelizzatrice della chiesa odierna, ci indica

chiaramente che occorre ritornare a proporre con chiarezza e coraggio il cuore del Vangelo stesso, ‘l’evento’ prima che ‘il contenuto’ principale di tutta la fede cristiana: il ‘kerygma’, ‘il primo annuncio’ è Gesù, è Lui l’essenziale annuncio, più grande e attraente, il più necessario per la vita. Egli è il contenuto e contemporaneamente il comunicatore, perché, con la sua stessa persona, è l’annuncio della misericordia del Padre che va incontro al peccatore non più considerato un escluso ma, con il perdono dei peccati, un invitato privilegiato al banchetto della salvezza.

Dice papa Francesco: “Dobbiamo insistere per indicare il cuore della catechesi: **Gesù Cristo risorto ti ama e non ti abbandona mai!** Questo primo annuncio non può mai trovarci stanchi né ripetitivi nelle varie fasi del cammino catechistico.”⁵ Seguendo poi il criterio della “*gerarchia delle verità*” in *Evangelii Gaudium* papa Francesco invita a porre tutti gli “aspetti secondari” (o meglio “secondi”) in stretto legame con il cuore del vangelo, l’essenziale, il kerygma. Viene indicato un ordine di priorità: l’annuncio dell’amore di Dio precede la richiesta morale; la gioia del dono precede l’impegno della risposta; l’ascolto e la prossimità precedono la parola e la proposta⁶.

⁵ Papa Francesco ai partecipanti all’incontro promosso dal Pont. Cons. per la Promozione della Nuova Evangelizzazione su “*Catechesi e catechisti per la nuova evangelizzazione*” 17.09.2021.

⁶ Cfr. EG, 34-39

La catechesi - L'evento e il processo

Molto spesso da tanti nostri fedeli il termine ‘*Catechesi*’ viene ricollegato al ‘catechismo’, più riferito al cammino catechistico per i ragazzi, che tanti genitori chiedono di fare come atto dovuto solo per avere i sacramenti, e quasi mai per la formazione alla vita cristiana anche in età adulta. Questa interpretazione ha sminuito il suo significato originale. La catechesi appartiene a pieno titolo al più ampio e primario compito che fin dall’inizio la Chiesa ha ricevuto dal Risorto: l’annuncio evangelico di Gesù Signore morto e risorto per tutti.⁷

La catechesi è per natura propria un ‘atto ecclesiale’ e si innesta nell’azione evangelizzatrice della Chiesa, ispirata e sostenuta dallo Spirito Santo, attraverso il quale il vangelo è annunciato e si diffonde in tutto il mondo. Nel suo significato più ampio la catechesi si colloca in questa azione dando continuità alla prima evangelizzazione compiuta con l’annuncio kerygmatico per accompagnare e far maturare la fede del credente perché la sua vita sia caratterizzata dalla sequela di Gesù Cristo.⁸ In tal modo la catechesi risponde al fine proprio che le è dato.

Oggi davanti ai diversi mutamenti umani e sociali⁹ e per rispondere alla richiesta di una rinnovata azione di “primo annuncio”, alla catechesi è richiesto un salto di qualità che

⁷ Cfr. PONTIFICO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la Catechesi*, 2020, 58 (=DpC)

⁸ Cfr. DpC 1

⁹ Cfr. CEI, *Orientamenti per l’Annuncio e la Catechesi. Incontriamo Gesù*, 2014, 2-3 (=IG)

è possibile comprendere se entriamo nel leggere la sua finalità propria.

Il fine - l'incontro con Gesù

A partire dalla sua natura propria la catechesi persegue il proprio fine *“di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo: egli solo può condurre all’amore del Padre nello Spirito e può farci partecipare alla vita della Santa Trinità.”*¹⁰; così formulato questo è un fine che si presenta come un punto di arrivo di un percorso lineare del cammino di crescita spirituale. Con le ricerche compiute nei tempi più recenti sui processi formativi delle persone, oggi abbiamo compreso che, nella vita della fede, questo fine non è solo qualcosa da raggiungere, ma anche qualcosa che si realizza con un processo che perdura nel tempo e che chiede accompagnamento e paziente maturazione.¹¹ Proprio per rispondere a tale processo, è possibile comprendere che il fine della catechesi è da considerarsi anche il contenuto essenziale della stessa.¹²

Da ciò consegue che la catechesi non è più solamente approfondimento ma anche riproposizione del kerygma e perciò la si può definire ‘catechesi kerygmatica’. Questa catechesi accompagnerà la persona nel suo processo di maturazione della fede e permetterà che quel ‘primo incontro’ che ha segnato il suo cuore, possa portare frutti di vita nuova e spingere la stessa persona, che l’ha accolto,

¹⁰ Giovanni Paolo II, *Esortazione apostolica, Catechesi tradendae*, 1979, 5

¹¹ Cf EG, 169-173.

¹² Cfr Congregazione per il Clero, *Direttorio generale per la catechesi*, 1997, 63-64

a farsi a sua volta interprete e annunciatrice di ciò che porta con sé.

Ecco allora che è possibile riformulare la finalità di ogni proposta catechistica, con una espressione più comprensibile per tutti e adeguata al tempo che viviamo: *"Al centro di ogni processo di catechesi c'è l'incontro vivo con Cristo"*¹³, *il vangelo vivo che va continuamente fatto risuonare nel cuore della persona perché la sua vita sia trasformata e Cristo diventi centro della sua vita.*

L'Ambiente - Una comunità sempre più generativa

La comunità cristiana, interpretata sempre di più come "famiglia di famiglie", sia compresa come il luogo di esperienza e di vita della fede. In essa il cristiano deve poter trovare lo spazio naturale per un'esperienza formativa, viva, dinamica e progressiva, ambiente favorevole per una integrazione di tutte le dimensioni della persona. Tutto questo chiede necessariamente una paziente e coraggiosa revisione di tutto il tessuto pastorale delle nostre comunità dal punto di vista missionario. Ciò significa una vera "conversione pastorale".

L'intera comunità cristiana è responsabile del ministero della catechesi, e deve poter coinvolgere tutti, ciascuno secondo la sua particolare condizione nella Chiesa, perché, prima della catechesi, ci sia il 'grembo' che possa generare, accogliere, crescere e far maturare adulti nella comunità.

Nei prossimi anni dunque:

¹³ DpC 75

- c'è bisogno dell'impegno di tutti per ridare un nuovo slancio alle nostre comunità cristiane, impegnandoci ad essere creativi "*artigiani di comunità*", dove far respirare l'aria dell'amore fraterno di una comunità sempre guidata dallo Spirito di Dio;

- nei percorsi catechistici che saranno avviati, si valorizzi l'importanza della comunità come spazio fondamentale e luogo inclusivo senza cui non può avvenire la crescita integrale della persona. Il catechista appartiene ad una comunità, il suo servizio nell'accompagnamento nella fede non sia isolato ma vissuto all'interno di una comunità che lo precede;¹⁴

- occorre inoltre aprire nuovi 'cantieri' di catechesi per la formazione cristiana degli adulti perché non si sentano esonerati nel compito prezioso di 'fare comunità' ma ritrovino responsabilmente il loro posto aiutandola ad essere 'casa accogliente' per tutti.

Lo stile - la 'catechesi kerygmatica' impostata secondo la prassi catecumенale

Da quanto finora detto, oggi la catechesi proposta in ogni età della vita, deve trasformarsi sempre più una '*catechesi kerygmatica*' come il Direttorio ci ricorda: "una catechesi che accompagni la maturazione di una mentalità di fede in una dinamica di trasformazione, che in definitiva è un'azione spirituale. È questa una forma originale e necessaria di inculurazione della fede"¹⁵.

¹⁴ Cfr DpC 111

¹⁵ DpC 3

Per rendere più efficace e proficua l’azione evangelizzatrice, tutta la catechesi deve sempre più ispirarsi all’antica prassi del catecumenato degli adulti, assumendone lo stile ed il dinamismo formativo. Infatti *il catecumenato*, presente nella memoria della Chiesa e ripristinato con il Concilio, “ha una esplicita intenzione missionaria e si struttura come un complesso organico e graduale per iniziare alla fede e alla vita cristiana”¹⁶.

L’impostazione del catecumenato degli adulti come proposto dal Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA) con la prima evangelizzazione, la catechesi, la risposta di fede e la mistagogia, ha lo stile più adeguato a potersi adattare alla ‘catechesi kerygmatica’. Così impostata la catechesi potrà essere riproposta ciclicamente ad ogni passaggio dell’età della vita, adattando il contenuto kerygmatico ai soggetti che man mano crescono e si trasformano.

Da questi principi scaturiscono i seguenti itinerari che dovranno diventare paradigma per tutta la nostra attività pastorale, considerando che catechesi, liturgia, carità e vita comunitaria sono l’insieme della proposta evangelica.

¹⁶ DpC 61; cfr anche DpC 65

ITINERARI PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA

Gli itinerari qui proposti e riguardanti l’Iniziazione Cristiana, sono offerti per dare unitarietà alla pastorale diocesana sul versante dell’Annuncio e della Catechesi, considerando che anche gli altri ambiti della pastorale, sono strettamente coinvolti nell’azione evangelizzatrice della chiesa. Per tutti coloro che sono coinvolti in questa missione, lo stile degli itinerari da seguire è quello che si ispira al modello catecumenale (come indicato nel nuovo Direttorio). Quanto viene dato in questo documento è quindi strumento per rendere possibile nelle comunità una lettura personale e un approfondimento comunitario serio e ponderato, per essere compreso bene e accolto.

Negli itinerari di annuncio o di catechesi proposti siano sempre presenti i seguenti aspetti, con l’attenzione che siano anche applicati nell’esperienza concreta:

1. *Tutta la comunità diocesana e parrocchiale sia coinvolta nella proposta catechistica* offrendo un ambiente reale e non solo ideale di vita cristiana, sia nella programmazione delle iniziative come nella testimonianza, sia in un'accogliente socializzazione, sia nei gruppi di servizio (le aggregazioni possono essere una modalità).

I catechisti e altri educatori siano strettamente in comunione di impegno e missione con la comunità e non siano delegati “in toto” al servizio prezioso che è loro affidato.

Ugualmente nelle stesse *famiglie*, negli *adulti* e in *tutti coloro che fanno la comunità* ci sia coscienza educativa condivisa che “fare Chiesa” è prima testimonianza dell’Amore Dio tra i suoi discepoli.

2. La cura delle relazioni sia **il primo passo** verso ogni persona a partire dall’*ascolto* della sua vita quotidiana nel suo contesto; si curi una relazione fatta di *gesti* semplici, ordinari e insieme straordinari per la carica di umanità che trasmettono; si curi un *accompagnamento* che conduce a Cristo.

3. In ogni proposta catechistica **risuoni continuamente l’annuncio del Risorto** (catechesi sempre più kerygmatica) che giunga al cuore di ciascun destinatario, perché la sua vita sia trasformata dall’amore di Dio.

4. È importante che a ciascuno sia proposto **un cammino più ampio possibile e integrato**, fatto di ascolto della Parola e di introduzione agli **insegnamenti** della Chiesa, di **celebrazione** della Grazia, di condivisione della **fraternità** ecclesiale, di **testimonianza** di vita e di **carità** attuati dall’intera **comunità**.

Decisivo è ciò che precede e segue la proposta catechistica, ossia rispettivamente la **prima evangelizzazione** e la **mistagogia** (introduzione al mistero) che dunque vanno sempre elaborate con grande cura da parte della comunità che ascolta, accoglie e accompagna ogni persona anche

dopo i momenti sacramentali con l'inserimento ed ancora meglio con l'inclusione nella vita ecclesiale e sociale.

5. Siano scanditi i **tempi dei percorsi** per le diverse età con tappe e consegne da vivere nella comunità in relazione alla sua vita ordinaria, in primo luogo **l'anno liturgico** (non solo nel Catecumenato, ma anche nel completamento dell'IC dei ragazzi, degli adulti e giovani). I cosiddetti '**passaggi**' da un tempo all'altro dei percorsi non possono dipendere solo per l'età del candidato o per la durata cronologica del percorso. Particolare creatività ci sia anche nei percorsi di crescita della fede per i fidanzati e le famiglie, come pure in occasione di altri sacramenti che vanno comunque preparati con adeguati passaggi.

6. La catechesi, per le diverse età, deve includere, in uno sforzo creativo, valorizzando e attualizzando, **gli elementi** propri del catecumenato antico che sono: *il carattere pasquale; il carattere iniziatico; il carattere liturgico, rituale e simbolico; il carattere comunitario; il carattere di conversione permanente e di testimonianza; il carattere di progressività dell'esperienza formativa*. Di questi elementi è possibile trovare per la catechesi suggerimenti pratici e attuabili già nel nuovo Direttorio per la Catechesi.¹⁷

7. Sia data particolare attenzione al fatto che non siano dati i sacramenti solo in funzione dell'età, ma soprattutto in risposta ad una libera scelta e sincera adesione delle persone. In ciò l'ispirazione catecumenale incoraggia ad un attento **discernimento** che rispetta e promuove la **libera e piena rispondenza** del soggetto.

¹⁷ Cfr. DpC 64

8. Individuare modalità diverse con percorsi di gruppo più rispettose dei tempi di maturazione delle singole persone (più che il ritmo scolastico sarebbe meglio avere gruppi per fascia di età - almeno nei primi anni della vita - per interesse o per situazioni), gruppi che siano realmente incarnati nella vita della comunità cristiana;

9. Nell'attuazione dei percorsi catechistici si adottino:

- una **pluralità di metodologie** dove è necessario il confronto con l'esperienza pedagogica e didattica per riconoscere le verità che c'è in ogni uomo alla luce del messaggio evangelico;
- tutti *gli strumenti e i linguaggi* possibili che oggi la società stessa utilizza per favorire l'annuncio del vangelo in tutta la sua ampiezza e profondità (*l'esperienza umana, la memoria, il gruppo, lo spazio, i linguaggi diversi come quello narrativo, quello dell'arte come anche i nuovi linguaggi digitali oggi di uso molto comune*).

A. INIZIAZIONE CRISTIANA BAMBINI-RAGAZZI

La proposta della IC dei bambini e ragazzi che ora sarà consegnata, va considerata come **un unico itinerario**, seppure distinto **in due periodi**, per evidenziare l'**unità dei Sacramenti di Iniziazione** che saranno conferiti nel tempo della prima età della vita. Occorre infatti superare la mancata educazione e formazione alla vita cristiana che si è evidenziata in questi ultimi decenni tra il Battesimo celebrato all'inizio della vita per gran parte dei bambini e ragazzi e gli altri sacramenti celebrati poi durante i primi anni della scuola. Il documento della Chiesa italiana "Incontriamo Gesù" (2014) annota che l'efficacia dell'itinerario che abitualmente si compie nella vita dei ragazzi dai 7 ai 14 anni, sarà fruttuoso nella misura in cui fin dal battesimo si sia offerta una proposta educativa a partire dalla famiglia. L'attenzione educativa pertanto deve essere su tutto l'arco della vita prevista in questa proposta, rafforzando il rapporto comunità cristiana, famiglia e ragazzi.

Tutto il progetto della Iniziazione Cristiana dei ragazzi e delle ragazze, da questo momento in poi, deve mirare a **coinvolgere in modo attivo anche le famiglie**, per aiutarle a crescere nella fede insieme ai loro figli. Lo sappiamo bene che per molti genitori il cammino di iniziazione cristiana è visto come un dovere da compiere, il prezzo (anche faticoso) da pagare affinché i figli possano ricevere i sacramenti. Da quanto è emerso i genitori partecipano poco, il loro accompagnamento è debole. Tante famiglie

sono inoltre divise, a volte con rapporti tutt'altro che sereni, il che rende difficile coinvolgerle in lavori di coppie. È necessario perciò collocare maggiormente la pastorale dell'Iniziazione cristiana dei più piccoli nell'alveo di una pastorale familiare intesa nel senso più ampio; in questo senso, l'iniziazione cristiana diventa parte di un più ampio progetto di incontro con e tra le famiglie, accolte così come sono, con le loro risorse e i loro limiti.

Ci ricorda Papa Francesco "Le famiglie non sono un problema, sono prima di tutto un'opportunità. Un'opportunità che dobbiamo curare, proteggere e accompagnare. È un modo di dire che sono una benedizione...Certamente non esiste la famiglia perfetta, non esistono sposi perfetti, genitori perfetti né figli perfetti, e, se non si offende, io direi suocera perfetta. Non esistono. Ma questo non impedisce che siano la risposta per il domani. Dio ci stimola all'amore e l'amore sempre si impegna con le persone che ama. Per questo, abbiamo cura delle nostre famiglie, vere scuole del domani. Abbiamo cura delle nostre famiglie, veri spazi di libertà. Abbiamo cura delle nostre famiglie, veri centri di umanità»¹⁸.

L'incontro con le famiglie dovrebbe partire da un incontro amichevole e disinteressato. L'obiettivo non è primariamente quello di portare le famiglie a Messa, questo è l'augurio, quanto piuttosto creare un tessuto di relazione che permetta a tutti di sentirsi a proprio agio, superando la distanza imposta da ruoli rigidi.

¹⁸ Discorso di Papa Francesco all'incontro con le famiglie nella Cattedrale di Nostra Signora dell'Assunzione, Santiago (Cuba), 22 settembre 2015

Nell'impostazione degli incontri o dei percorsi si potrebbe provare a usare la modalità dell'ascolto sinodale cercando di far emergere - soprattutto nella fase della prima evangelizzazione - bisogni, attese, situazioni, domande, dubbi, delusioni, in modo da offrire meno incontri generici ma più aderenti al vissuto degli adulti e delle famiglie reali di oggi. Il contatto con le famiglie deve iniziare già dopo il matrimonio alla nascita dei figli, negli anni dell'infanzia.¹⁹ Concepire l'iniziazione cristiana nell'ambito dell'accompagnamento delle famiglie, che inizia prima e prosegue anche dopo i sacramenti, dona uno sguardo nuovo e rasserenato, e ci fa guadagnare il necessario spirito di gratuità nella nostra sensibilità pastorale.

¹⁹ Cfr. Documento del Dicastero per la Famiglia, i Laici e la Vita, *Itinerari Catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*, Libreria Editrice Vaticana 2022.

A.1. Iniziazione Cristiana Bambini in età prescolare - 0-6 anni

Soggetti - il parroco e gli accompagnatori, la famiglia intera e la comunità cristiana (*in collegamento più stretto con la Pastorale familiare*)

Non vi è dubbio che la prima forma di relazione sperimentata dal bambino è quella della famiglia, nella propria casa. Qui «il ministero di evangelizzazione dei genitori cristiani è originale e insostituibile: assume le connotazioni tipiche della vita familiare, intessuta - come dovrebbe essere - d'amore, di semplicità, di concretezza e di testimonianza quotidiana»²⁰. La parrocchia sappia essere “casa aperta”, famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le famiglie, luogo vitale in cui ci si sente a proprio agio. Allora l'esperienza diventa una coeducazione della fede cristiana tra i diversi soggetti:

- *le famiglie*: possono scoprire che mentre comunicano ai figli il Vangelo riceveranno da loro lo stesso Vangelo restituito con la semplicità e lo stupore dei bambini;
- *i bambini*: troveranno più facilmente la via della vita cristiana nei segni e nei gesti della fede dei propri genitori;
- *la comunità cristiana* dovrà prendersi cura dei piccoli battezzati 0-6 anni e delle loro famiglie facendolo con gesti e momenti di accoglienza vera e di accompagnamento per far incontrare Gesù che chiama tutti a sé. Insieme ai genitori, è l'intera comunità cristiana che genera alla fede,

²⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica Familiaris consortio*, Roma, 1981, 53.

che si fa grembo e luogo sicuro per i piccoli che ricevono il dono del Battesimo.

Modalità - ricordando di vivere questa esperienza in uno stile catecumenale (primo approccio, primo annuncio, catechesi e tempo mistagogico), per tutto l'itinerario si propone l'accompagnamento di famiglie o genitori disponibili insieme con una "famiglia guida" o un "accompagnatore", per ogni ciclo dell'itinerario.

L'itinerario - comprende la vita del bambino da 0 a 5/6 anni è impostato su due cicli, ciascuno di tre anni:

- *La Casa 'chiesa domestica'* - 0-3 anni
- *I primi passi della vita cristiana in comunità* - 3 ai 6 anni

Contenuti - Alcuni contenuti sono legati alle tematiche della famiglia, alla propria vocazione, ad essere luogo generativo della vita e prima esperienza ecclesiale del figlio; altri sono delle piste educative di pedagogia della fede per genitori entro cui si possono enucleare i contenuti della fede cristiana sia per i piccoli che per i grandi:

- *Primo annuncio* - con la narrazione per conoscere la figura di Dio più vicina a noi che è Gesù, figlio di uomo e Figlio di Dio Padre (creare le condizioni per saper raccontare la propria fede dentro il proprio vissuto e la vita di Gesù nella vita della famiglia e della comunità cristiana);

- *La preghiera – dialogo con l'Altro*: nelle sue espressioni più tradizionali ma anche semplici come dagli stessi piccoli è possibile imparare, a partire dai loro sentimenti di stupore e meraviglia davanti alla vita, la gioia, la festa, desiderio di amore, dolore o bisogno di protezione e anche il

ringraziamento...; altro elemento l'ingresso graduale nei ritmi dell'anno liturgico che è la via privilegiata e le altre forme della preghiera della chiesa;

- *Vivere i primi passi della relazione*: la famiglia, gli amici, la comunità parrocchiale, la scuola infantile e primaria..., la società;

- *Educazione al discernimento tra ciò che è buono e ciò che è cattivo*: a partire dal vissuto quotidiano cogliere ogni possibile situazione per leggere la vita con gli occhi di Gesù (consegna della Regola dell'Amore reciproco) e a scegliere il bene.

Comunità e accompagnamento

In tutte le parrocchie si organizzi un calendario di date per i battesimi, sulla base anche dei tempi liturgici, da esporre in bacheca o annunciando per tempo.

Alle parrocchie è suggerito (anche con mezzi di comunicazione) di chiedere alle famiglie o coppie in attesa di un figlio di presentarsi almeno due o tre mesi prima della nascita prevista così da avviare con loro un primo approccio con le "guide" accompagnatrici.

È opportuno che in ogni parrocchia o tra le parrocchie vicine insieme, sia presente *una equipe di "guide" accompagnatrici*, un gruppo stabile (costituito da sacerdoti, diaconi, catechisti, coppie di sposi ecc.), che, a nome della comunità, segua e accompagni il cammino di queste famiglie. Curando la relazione con ogni singola famiglia, il suo compito sarà di preparare non solo al sacramento battesimalle ma anche di accompagnare il cammino di fede dei genitori con i loro figli, almeno fino al tempo di

iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi che seguirà dai 6 anni in avanti.

La presenza di un padrino e madrina sarà considerata non obbligatoria ma consigliata. È opportuno che all'inizio del primo dei due cicli, i genitori siano aiutati a comprendere il senso e il motivo di questa figura che potrebbe affiancarli nel loro ruolo educativo. Nell'eventualità la famiglia decidesse di avvalersi del sostegno di un padrino/madrina, deve far sì che siano coinvolti a pieno titolo con il loro compito specifico. Diversamente è sufficiente la presenza della comunità che sarà partecipe del rito.

1° Arco della vita - La Casa 'chiesa domestica' - 0-3 anni

Obiettivi - prima accoglienza, suscitare il risveglio della fede nei genitori, celebrare il battesimo e fare primi passi di crescita di fede con i bambini con la costituzione di un gruppo di accompagnamento familiare.

Traccia dell'itinerario - *L'evangelizzazione passa in questo periodo, attraverso il linguaggio delle relazioni familiari. (IG 59)*

Dopo un'accoglienza informale in comunità da parte del parroco al quale i genitori del nascituro si sono presentati, si avvia la fase della 'Prima evangelizzazione' che si conclude con il rito della Benedizione delle mamme in attesa, o se il bambino è già nato, con il Rito di accoglienza in chiesa (qualche tempo prima del sacramento) che è la parte iniziale del Rito del Battesimo, introducendo così il bambino al Catecumenato.

Fase 'catecuménale'. In questo periodo dove è previsto il parto e il periodo in cui la famiglia accoglie il bambino in

casa si possono organizzare alcuni incontri brevi in modo informale in casa o insieme ad altre famiglie. Conclude questa fase il Rito sacramentale del Battesimo.

Seguirà un tempo di “mistagogia” dove si riprenderà il percorso familiare con il rileggere insieme l’esperienza sacramentale vissuta con la famiglia e con i figli.

Successivamente è opportuno avviare, se non si è fatto precedentemente, un gruppo di crescita per la fascia di età 0-3 anni, guidati da coppie-animateci per l’approfondimento di alcune piste catechetiche-metodologiche (tre/quattro incontri l’anno), per aiutare i genitori nel loro compito di educatori della fede dei figli. Il percorso che potrà essere svolto, seguendo il ritmo della vita liturgica, integrato da due consegnate in uno stile celebrativo - una croce (per richiamare il segno della croce), il Padre nostro (la preghiera) - e con momenti di condivisione delle stesse famiglie del gruppo. Al termine del triennio, sia previsto un rito di passaggio che può essere all’inizio del ciclo catechistico annuale parrocchiale.

2° Arco della vita - I primi passi della vita cristiana in comunità - 3-6 anni

Obiettivo - l’inserimento e la prima esperienza ecclesiale oltre la casa familiare.

Traccia dell’itinerario - Ogni bambino è creato, capace di cercare e di conoscere Dio, ma questa capacità va educata.

In questo secondo ciclo dove i bambini sono già avviati nella scuola dell’infanzia (trovandosi anche con l’ora di religione che si può ricollegare alla crescita della religiosità in loro), è necessario nella vita parrocchiale prevedere per

loro un inserimento più significativo con la creazione di momenti semplici ma aggregativi; primi approcci a spazi del gioco e attivazione di momenti di animazione e gioco per i più piccoli. Per questo, se non è presente un oratorio, è auspicabile la costituzione di un gruppo di animazione, con giovani e adolescenti, per i piccoli in parrocchia. Il gioco in questa fase può diventare molto educativo e strumento per avviare anche una proposta di vita cristiana in comunità. Anche i genitori potranno essere coinvolti in questa attività sia come partecipanti sia come animatori.

Anche per le famiglie è prevista una fase di sviluppo soprattutto di gruppi di esperienza; nella formazione educativa si prosegue nell'approfondimento delle quattro piste educative con momenti di spiritualità familiare (*consegne e momenti di preghiera familiare, anniversari...*) curando la crescita cristiana più rivolta all'adulto attraverso cui i bambini continueranno il loro percorso di apprendistato.

I tempi e i modi saranno adattati alle situazioni delle famiglie con i loro bambini. Anche per questo ciclo si possono prevedere altre due consegne: la ‘Legge dell’amore’; Il Vangelo da pregare insieme.

Infine è opportuno prevedere un “rito” di passaggio alla seconda fase della Iniziazione cristiana (6-11 anni), come la Presentazione del bambino alla Comunità.

Fonti per i contenuti di questa prima fase:

- CEI, Il catechismo dei bambini, *Lasciate che i bambini vengano a me*, 1992;
- CEI, Il Rito del Battesimo, LEV 1985;

- CEI, *Orientamenti per l'Annuncio e la Catechesi. Incontriamo Gesù*, 2014. nn 59-62;
- PAPA FRANCESCO, *Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia. Amoris Laetitia*. 2016
- DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*, Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale, 2022

A.2. Iniziazione Cristiana Bambini-Ragazzi in età scolare già battezzati - 6-11 anni

Ci rendiamo tutti conto che l'accompagnamento nella fede dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi è uno dei compiti più importanti che la comunità cristiana è chiamata ad assumere. È importante ora mettere nuovo slancio e investire le migliori energie in questa direzione. Mentre il pensiero è rivolto ai ragazzi e alle ragazze è necessario coinvolgere i genitori, primi educatori dei loro figli a tutti i livelli.

Chiedo alla Chiesa locale di Ancona-Osimo di assumere con tanta fiducia questa parte del Cammino della Iniziazione Cristiana. Iniziare alla vita cristiana è il nostro compito di Chiesa: ciò significa iniziare all'ascolto e alla pratica della Parola, iniziare a celebrare da cristiani l'Eucaristia, iniziare a partecipare alla vita della parrocchia, iniziare a vivere da cristiani nel mondo, iniziare a vivere la fede, la speranza e la carità che abbiamo ricevuto in dono da Cristo, inviato dal Padre, per la salvezza di tutti.

Si tratta di un cammino che trae ispirazione dall'antico itinerario catecumenale degli adulti, applicato però al vissuto dei ragazzi. Questa vita non può essere semplicemente spiegata, deve essere sperimentata nelle sue singolari caratteristiche come è scritto negli Atti degli Apostoli: *"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per*

opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati". (Atti 2,42-47).

Il brano mette in evidenza: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la fraternità, la celebrazione liturgica (soprattutto l'Eucaristia), l'impegno per il servizio dei più poveri, l'apertura missionaria. Tutto questo deve essere inteso come Iniziazione Cristiana dei nostri ragazzi. Si capisce subito che non si potrà venire introdotti al mistero di Gesù se non leggendo i Vangeli, rivolgendosi a lui nella preghiera, vivendo la fraternità che ci raccomanda, aiutando nel suo nome i più bisognosi, sentendosi chiamati da lui a promuovere il bene di tutti.

Soggetti - Il soggetto dell'iniziazione cristiana sono **i bambini e i ragazzi/ e la comunità cristiana**, vissuta nella forma parrocchiale o come unità pastorali, articolata anche in più specifiche e diverse esperienze di gruppo, animata da una varietà di vocazioni e di ministeri (genitori, catechisti, sacerdoti, religiosi/e, animatori liturgici, caritativi, di oratori, di associazioni educative).

Obiettivi - L'obiettivo della Iniziazione cristiana **in chiave catecumendale** non è il sacramento da celebrare, ma la vita cristiana. **L'itinerario** non è semplicemente la preparazione dottrinale per ricevere i Sacramenti, ma è accompagnare i ragazzi/e in una significativa esperienza

di vita cristiana **nella globalità che integra tra loro le diverse dimensioni**: fede, amore, speranza; annuncio della Parola e catechesi, comunione e missione, preghiera e celebrazione; esperienza di vita e di servizio. L'intenzione è di far gustare in una esperienza ecclesiale a misura di ragazzi, la verità, la bellezza di quella vita nuova che il Signore Gesù ci ha donato attraverso la sua vita di redenzione per poterla poi testimoniare nel vissuto quotidiano arricchita dai doni di grazia dello Spirito.

Durata - L'itinerario di Iniziazione Cristiana dei ragazzi avrà di norma **la durata di cinque anni**. Prenderà l'avvio all'età di sei anni e terminerà all'età di undici anni (ma non oltre la prima media inferiore). È opportuno che un simile cammino si concluda entro il tempo della fanciullezza e si avvii con la preadolescenza un percorso nuovo, con caratteristiche specifiche e diverse figure educative. Non si giunga ai sacramenti nel tempo delle scuole medie, che va riservato ai due/tre anni di mistagogia oratoriana o associativa, con cui dare specifica attenzione ai preadolescenti e al loro travaglio di crescita.

All'interno del progetto diocesano di Iniziazione cristiana non sono esclusi **itinerari differenziati** per gruppi di ragazzi/e aderenti ad associazioni, come ad esempio l'ACR e l'AGESCI, in modo da favorire l'integrazione dell'esperienza di crescita nella fede con un tessuto di relazioni promettente nella comunità. I parroci che si aprono a questa ipotesi sono invitati a concordare con l'Ufficio catechistico un percorso di studio e progettazione da condividere con i responsabili delle Aggregazioni interessate.

Presentazione del percorso

Tutto l'itinerario si compone di:

- **momenti di annuncio e ascolto**, in cui si apprende qualcosa per la mente, chiarendo le nozioni della fede,
- **esperienze di vita cristiana** che si vivono insieme cambiando lo stile di vita,
- **celebrazioni o riti** per incontrarci con Gesù Cristo, il Vivente, che con il suo Spirito, a poco a poco, gradualmente, ci trasforma.

Annuncio-catechesi

Il fondamento della vita cristiana è Gesù Cristo: il “*primo annuncio*” è all’origine del cammino. È Gesù che occorre narrare; è in ascolto di Lui che occorre mettersi per allenarsi alla vita cristiana. Gesù è il centro vivo della nostra fede, da cui dipendono il nostro modo di accostarci al Padre, il nostro modo di vivere la Chiesa, il nostro impegno quotidiano in famiglia e nella società. È Gesù che continua a farci suoi discepoli oggi e a salvarci.

Per questo l’itinerario di iniziazione è guidato da un criterio di **gradualità progressiva**, seguendo una logica che aiuta a diventare discepoli di Cristo: dal primo incontro con Lui (il primo annuncio: *chi è Gesù?*), che si fa conoscere a noi come uno tra gli uomini in una storia salvifica di cui è il compimento. Gesù con la sua vita ci manifesta l’amore del Padre e ci chiama per coinvolgerci in questa esperienza, ci invita a seguirlo insegnandoci a vivere il suo amore tra noi nella comunità. Attende da noi una risposta di vita, una decisione che richieda non solo desiderio ma apertura di cuore. Se diciamo “SI”, questo

amore di Dio si manifesta con Gesù in noi, allora entriamo nella vita nuova donata dallo Spirito mediante i Sacramenti e, inseriti nella comunità potremo vivere di Lui, anzi continuare ad essere i “discepoli-missionari” di Gesù, anche dopo quando l’iniziazione sarà terminata.

Anche **il metodo** si deve perciò caratterizzare **in stile esperienziale**, aderendo a Cristo, al vissuto reale dei partecipanti e al contesto di ogni incontro. Il cammino proposto preveda pertanto non soltanto le opportune spiegazioni per comprendere **le nozioni della fede** ma **sperimentazioni concrete di vita cristiana** in cui i ragazzi devono sentirsi coinvolti per comprendere al meglio la proposta di vita di Gesù e tradurla in pratica di vita nel loro quotidiano.

Celebrazione-Riti

L’itinerario di Iniziazione Cristiana assicura il rispetto del corretto ordine dei sacramenti: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. La Confermazione va conferita prima dell’Eucaristia in ordine di tempo. La celebrazione della Confermazione e dell’Eucaristia può avvenire anche in un’unica celebrazione. Il sacramento della Riconciliazione può essere inserito nel momento più opportuno del cammino di Iniziazione in modo che i ragazzi/e facciano esperienza gioiosa del perdono e della crescita interiore che tale sacramento favorisce.

Le tappe del cammino espresse **nei passaggi rituali**, non soltanto esprimano la scoperta di nuovi contenuti, ma anche il progresso nell’acquisizione di comportamenti e scelte di vita cristiana. Questi momenti **celebrativi e/o riti** di passaggio nella comunità vanno vissuti per incontrarsi

con Gesù Cristo, il Vivente, che con il suo Spirito, a poco a poco, gradualmente, ci trasforma... non si può andare oltre, senza aver sperimentato e compreso ciò che si è incontrato prima! In questo contesto i sacramenti assumono un significato notevole e fondamentale perché non sono più un punto di arrivo ma di ripartenza nel proseguo del cammino della vita cristiana. Certo, i ragazzi non sono ancora capaci di una decisione definitiva di vita cristiana ma possono compiere questi passaggi con serenità, nella libertà e nella gioia di poter fare una loro scelta. Non si può pretendere dai ragazzi una scelta cristiana che duri oltre i sacramenti celebrati, senza che la famiglia si metta in cammino con i figli per risvegliare la propria fede e viverla tra le mura domestiche.

La Comunità che accompagna

Avendo sempre presente quanto detto nelle premesse dell'itinerario circa il coinvolgimento attivo della comunità intera in tutti i suoi soggetti come anche del ruolo centrale delle famiglie dei ragazzi e ragazze, la figura dei catechisti assume un cambiamento significativo all'interno della comunità stessa: si occupa della vita dei ragazzi con le loro famiglie; deve operare in équipe con gli altri catechisti e anche con i genitori disponibili ed è il punto di riferimento per il cammino del gruppo che accompagna in tutte le sue tappe fino alla mistagogia e all'inserimento nella comunità cristiana. Non insegnava soltanto, ma testimonia; non opera solo lui, ma fa operare gli altri, e la comunità stessa deve sentirsi pienamente coinvolta negli itinerari proposti... **il suo nome è CATECHISTA-ACCOMPAGNATORE.**

A tutti è chiesto pertanto un cambiamento di mentalità ed occorre disponibilità, formazione e spirito di servizio. Ci si auspica che una simile proposta consentirà a persone giovani o relativamente giovani e anche a quelle impegnate nel lavoro di dare la disponibilità per la catechesi dei ragazzi. La pratica aiuterà a capire sempre meglio come andrà svolto questo prezioso servizio dei catechisti-accompagnatori, sapendo che, in ogni caso, lo stile sarà esperienziale. L’Ufficio catechistico promuoverà incontri di formazione a questo riguardo, con possibilità di seguirli anche on line e in orari differenziati sul sito dell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

Padrini e madrine

Nell’ascolto fatto in questi anni, la quasi totalità dei parroci ha segnalato l’imbarazzo nel gestire la questione dei padrini/madrine di Battesimo e di Cresima, che spesso risultano inidonei e funzionali solo al rispetto di una tradizione esteriore o di fattori socio-culturali. Nel canone 872 del Codice di Diritto Canonico è scritto: “Al battezzando, per quanto è possibile, venga dato un padrino, il cui compito è assistere il battezzando adulto nell’iniziazione cristiana, e presentare al battesimo con i genitori il battezzando bambino e parimenti cooperare affinché il battezzato conduca una vita cristiana conforme al battesimo e adempia fedelmente gli obblighi ad esso inerenti”.

Bisognerà far riscoprire l’importanza del compito del padrino/madrina ad essere: testimone, garante, guida. È un impegno pastorale non facile, ma possibile. Su questo i Vescovi stanno discutendo e speriamo si giunga al più

presto ad avere gli orientamenti chiari e definitivi che mettano insieme quanto ci è giunto dalla tradizione bimillenaria della prassi ecclesiale, da quanto è stato codificato nel Codice di Diritto Canonico e da quanto richiesto dalla pastorale del nostro tempo. Se i tempi si allungano troppo, vedremo insieme di prendere qualche decisione diocesana al riguardo.

A.3. Iniziazione Cristiana Bambini-Ragazzi in età scolare non battezzati - dopo i 7 anni

Una precisa attenzione va data ai fanciulli e ragazzi che, in età catechistica (ossia a partire dai 6 anni di età), chiedono direttamente o tramite i genitori o altri familiari, il sacramento del Battesimo. Spesso i motivi di tale richiesta sono legati ad un'esigenza di imitazione dei fanciulli stessi che vedono i loro coetanei o amici prepararsi ai sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia; in altri casi possono essere determinati dal fatto che i genitori stessi, immigrati, o adottivi del fanciullo, chiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Da anni ormai la Chiesa italiana ha preso coscienza di questa nuova realtà dando così le prime necessarie indicazioni per affrontarla. Già nel 1978 il Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA) aveva dedicato un capitolo per questi casi. Più recentemente (1999), e in piena sintonia con il RICA, la Nota pastorale del Consiglio Episcopale permanente della CEI offriva indicazioni ben precise con gli «Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi da 7 ai 14 anni».

Condizioni per iniziare il percorso

Se il desiderio di essere cristiano viene espresso dal fanciullo o ragazzo, è necessario il consenso dei genitori ai quali viene chiesta anche la disponibilità e l'impegno, (almeno uno dei due) o di altri familiari o adulti (a ciò espressamente delegati dai genitori stessi), nel sostegno da offrire al fanciullo/ragazzo durante il percorso. Tale

consenso sarà espressamente richiesto durante il rito dell'ammissione al catecumenato. Soltanto a partire da questa iniziale condizione è possibile introdurre il fanciullo/ragazzo in un itinerario “progressivo e disteso nel tempo”, e comunque adeguato alla finalità che si propone: iniziare alla vita cristiana.

L'Itinerario all'interno del gruppo - Dato che frequentemente questi fanciulli e ragazzi non battezzati sono in rapporto con qualche gruppo di compagni già battezzati che si preparano ai sacramenti dell'Eucaristia o della Confermazione, l'itinerario avvenga all'interno di questo stesso gruppo, con i dovuti aggiustamenti legati alle condizioni di partenza del candidato. Questo è consigliato perché se i fanciulli/ragazzi hanno bisogno dell'esempio e della testimonianza degli adulti (genitori, padrini, catechisti...), possano far conto anche sulla condivisione del cammino con i coetanei. Si evitino quindi in maniera assoluta forme di iniziazione che isolino questi fanciulli/ragazzi dai loro coetanei.

È fondamentale che «il gruppo sia capace di vera accoglienza, in modo che il fanciullo/ragazzo non si senta un estraneo, ma venga a trovarsi a casa sua, tra veri amici, che sono come lui in cammino. La sua diversità di “catecumeno” - che non può e non deve essere annullata o sminuita - dovrebbe essere vissuta come un’opportunità di tutto il gruppo»²¹, considerando che sempre più una buona parte dei fanciulli e ragazzi che, già battezzati, compiono il cammino di iniziazione cristiana, provengono

²¹ CEI. L'iniziazione cristiana 2. - *Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 1999, 27.

da famiglie che, di fatto, non sono state in grado di offrire ai figli un primo annuncio del vangelo di Gesù Cristo, interrompendo così la trasmissione della fede. Tale opportunità accentua ancora di più la possibilità di fare esperienza di una catechesi kerygmatica, più attenta all'essenzialità dell'annuncio evangelico, più capace di sostenere un cammino verso l'incontro con la persona di Gesù Cristo, meno preoccupata di scadenze precostituite di date della Confermazione o della prima Comunione.

In questo gruppo il fanciullo/ragazzo non battezzato deve poter fare, insieme con i suoi coetanei, le molteplici esperienze della vita cristiana: ascolto della Parola, preghiera personale e comunitaria, esercizio della carità, partecipazione alla vita della comunità.

Anche per lui «il calendario delle tappe dell'iniziazione cristiana non può essere fissato a priori: ciascuna di esse deve corrispondere realmente al progresso nella fede del fanciullo e del gruppo, progresso che dipende dall'iniziativa divina, ma anche dalla libera risposta dei ragazzi, dalla loro vita comunitaria e dallo svolgimento della formazione catechistica.»²² Per loro saranno compiuti gli stessi passaggi con modalità rituali un po' diverse rispetto agli altri, ma per quanto possibile sempre insieme. (Cfr. il RICA per la parte riguardante i ragazzi).

²² CEI. L'iniziazione cristiana 2. - *Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 1999, 50.

B. INIZIAZIONE CRISTIANA IN ETÀ ADULTA²³

La presenza di persone che non conoscono Gesù rappresenta una preziosa opportunità per riscoprire all'interno della comunità ecclesiale la centralità dell'annuncio del Vangelo e per fissare gli occhi e il cuore sul volto del Signore Risorto.

Nella nostra Arcidiocesi sono tante le persone non italiane giunte da diversi paesi (la città di Ancona ha oltre il 13% di immigrati), con tradizioni diverse. Qualcuna chiede il battesimo, come pure persone italiane che non hanno ricevuto il battesimo da piccoli, chiedono alla Chiesa di essere battezzati.

Di fronte a questo scenario emergono tante domande nei parroci, nei catechisti e nella comunità cristiana. Cosa fare? Come fare? Come si diventa cristiani?

Se qualcuno desidera diventare cristiano, vivere come Gesù e con Gesù, questo è già un segno che lo Spirito Santo sta lavorando in lui. È Dio infatti che ispira ad ogni uomo ciò che è buono. Normalmente uno viene a conoscere Gesù, il Vangelo, tramite la testimonianza di un cristiano o di una comunità, un parente, o un collega di lavoro, un vicino o un compagno della squadra sportiva, una persona che testimonia con la sua vita il vangelo e che invita (esplicitamente o implicitamente) l'altro a diventarlo.

²³ Cfr. Conferenza Episcopale Pugliese, Linee comuni per il catecumenato in Puglia, 2023

In verità si diventa cristiani per dono di Dio, per ricerca e per "osmosi":

- per dono di Dio perché è lui che chiama e accompagna, i sacramenti sono un suo dono gratuito;
- per ricerca perché chi si sente chiamato ci mette del suo, cerca, vuole capire, approfondire;
- per "osmosi", perché è la vita degli altri cristiani, è la vita della Chiesa che "contagia", è da questo che uno impara a vivere da cristiano.

B.1. Iniziazione Cristiana di un Adulto/Giovane - *dopo i 16 anni di età*

A chi rivolgersi?

Chi desidera diventare cristiano ed essere battezzato si presenta normalmente al proprio parroco, che rapidamente informerà l'incaricato diocesano per il Catecumenato. Qualora qualcuno conoscesse una persona non battezzata che si rivolge a lui con il desiderio per fare un cammino di fede che porta al battesimo, è buona cosa proporgli di incontrare il parroco del territorio o di rivolgersi al Servizio diocesano per il Catecumenato.

Il percorso catecumenario

Il percorso catecumenario che sarà proposto a coloro che desiderano essere iniziati alla fede in Cristo, sia svolto in un tempo congruo perché ciascuno possa a rispondere con gioia e serenità necessaria a quella voce che solo il Signore ha posto nel suo cuore. Alla comunità parrocchiale che accoglierà coloro che desiderano introdursi alla vita

cristiana, si chiede una particolare cura verso ogni singolo caso avendo come riferimento il seguente percorso distinto in quattro tempi.

Primo tempo - Evangelizzazione e Pre-catecumenato

Soggetti - Protagonista principale è lo Spirito di Dio che agisce in modo particolare nel cuore del "simpatizzante" in ricerca del Signore. I primi passi, tuttavia, lo conducono ad avvicinarsi alla comunità ecclesiale, lì dove, accolto dal parroco e dai catechisti, inizia il suo percorso catecumenale.

Obiettivi - Accogliere chi desidera conoscere Gesù Cristo, iniziando un cammino di fede, e accompagnare a riconoscere le tracce di Dio nella sua esperienza di vita in vista della scelta di fede.

Durata - «Il tempo del pre-catecumenato dipende dalla grazia di Dio e dalla collaborazione di ciascun candidato. Non è possibile stabilire a priori un definito cammino formativo, né si può fissare in anticipo la data della sua conclusione»²⁴. Solo indicativamente è un periodo che può variare tra i tre e i sei mesi e la prima accoglienza con il "simpatizzante" è un tempo di grazia. In questo periodo è importante stabilire con il candidato un rapporto empatico, accogliente e spiegare il senso globale del cammino, che ordinariamente prevede non meno di due anni liturgici per l'intero percorso.

²⁴ CEI, *Iniziazione Cristiana. Orientamenti per Catecumenato degli Adulti*, 1997, 30.61. (=IC/1)

Presentazione del percorso

Il parroco o un altro sacerdote incaricato tengono con il “simpatizzante” alcuni colloqui preliminari, sia per conoscerlo meglio e comprenderne le intenzioni sia per renderlo maggiormente cosciente del cammino che vuole intraprendere, per verificarne le motivazioni e coglierne le domande, così da individuare il momento opportuno per presentare le varie tappe del catecumenato, svelando la bellezza, l’impegno e le difficoltà della vita da “discepoli di Cristo”. Non è importante dire “tutto”, ma far assaporare il cuore del Vangelo per chiedere all’interessato la disponibilità a mettersi in gioco ed esaminare il cammino di conversione a cui è chiamato. È l’annuncio del Kerygma, chiamato anche “Primo Annuncio”, perciò, il centro di tutto il pre-catecumenato.

Primo Annuncio o Prima Evangelizzazione

In questa fase preliminare è importante offrire un Primo Annuncio essenziale, che non miri tanto all’assenso intellettuale alle verità di fede, quanto ad un primo atto di affidamento a Gesù e a un’iniziale conoscenza di Lui, insieme a un percorso interiore nella propria storia per una graduale trasformazione evangelica della propria esistenza.

Occorre fare attenzione a non incorrere nella logica dell’indottrinamento con uno stile scolastico e asettico, suscitando, invece, in chi riceve questo annuncio, il desiderio di una relazione sincera, profonda e costante con il Signore. Consapevoli, poi, che “il tempo è superiore allo

spazio”²⁵, è fondamentale attivare processi di conversione, di fiducia in Dio, per iniziare a leggere la propria esistenza alla luce della Parola e adottare uno stile di vita che sia segnato dal Vangelo. Potrebbero essere utili anche i brani evangelici che narrano gli incontri di Gesù con i peccatori, gli ammalati e in specie con i ciechi; si aiuterà, così, il simpatizzante a intraprendere il “pellegrinaggio della fede”, riconoscendo che tutta la vita sarà un continuo maturare e purificare il cuore con l’aiuto della grazia che Dio offre con la sua Parola e i sacramenti.

Il catechista/accompagnatore è chiamato a mettere in rilievo gli aspetti centrali della fede cristiana. Naturalmente va considerato con attenzione il vissuto della persona che si accompagna per poter entrare in una relazione autentica e intercettare il suo mondo. Nel presentare questo annuncio sorgivo della nostra fede, potrebbe essere di grande aiuto il discorso di Pietro a Pentecoste in Atti 2. Quando questi poi esprimerà il desiderio di proseguire allora si aprirà la proposta del Catecumenato.

Il ‘simpatizzante’ diventa catecumeno con il Rito di Ammissione al Catecumenato²⁶, che normalmente si svolge nella chiesa parrocchiale.

Comunità

Questo periodo è prezioso per la comunità cristiana che, nel frattempo, si dispone sia per una prima accoglienza del ‘simpatizzante’ anche se ancora informale²⁷ sia per

²⁵ EG, 222-225.

²⁶ CEI, *Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti*, 1974, 68-97 (=RICA)

²⁷ RICA,12; IC/1, 56.

scegliere le persone che potranno accompagnare in seguito il candidato.

Secondo Tempo - Catecumenato

Soggetti - Il catecumeno è introdotto (“iniziato”) dal vescovo, dal parroco e dai catechisti/accompagnatori con gradualità alla vita di fede e della comunità cristiana.

Obiettivi - È un tempo di grazia nel quale è fondamentale l’accompagnamento del candidato attraverso la verifica delle motivazioni interiori e della consapevolezza che per lui sta per iniziare una nuova fase dell’esistenza mediante l’apertura interiore della fede, l’azione efficace della grazia di Dio e l’inserimento nella vita ecclesiale. Il Catecumeno avverte, così, il desiderio della *sequela Christi*, quale orizzonte di senso per la propria vita.

Durata - Il tempo del Catecumenato prende l’avvio con il “Rito di Ammissione al catecumenato”, possibilmente nella *prima domenica di Avvento*, detto del “Primo Grado”,²⁸ e si protrae fino alla *prima domenica di Quaresima*, in cui si celebra il “Rito della Elezione o dell’iscrizione del nome”, detto del “Secondo Grado”.²⁹

Ordinariamente l’itinerario prevede almeno due quaresime: una per il Catecumenato e l’altra per l’Elezioni.

²⁸ cfr. RICA, 68 ss.

²⁹ cfr. *Ivi*, 133ss

Presentazione del percorso

Il catecumenato è il tempo della formazione cristiana in cui le buone disposizioni d'animo, manifestate all'inizio del percorso, sono portate via via a maturazione. È, perciò, il momento dell'apprendistato, del tirocinio della fede e della vita cristiana.

In breve è contemporaneamente:

- *tempo di catechesi*: che deve condurre non solo a una conveniente conoscenza del mistero della salvezza, ma anche a una vera e interiore esperienza di essa;
- *tempo di esercizio della vita cristiana*: ai catecumeni è richiesto di iniziare un vero itinerario spirituale, per fare spazio alla preghiera e alla testimonianza della fede, all'amore fraterno e, in particolare, al cambiamento di mentalità e degli atteggiamenti di vita;
- *tempo di esperienza liturgica*: i catecumeni vivranno da protagonisti i riti liturgici, adattati al momento che stanno vivendo: celebrazioni della Parola adatte al tempo liturgico, preghiere di "esorcismo", particolari benedizioni. In particolare sono invitati a partecipare nella celebrazione domenicale alla Liturgia della Parola, esentandoli a rimanere anche alla Liturgia eucaristica. Potrebbe essere utile anche associare l'incontro di catechesi con la celebrazione domenicale per iniziarli gradualmente anche alla messa.
- *tempo per le prime esperienze di vita comunitaria e missionaria*: con la testimonianza e la professione di fede i catecumeni imparano a collaborare con gradualità all'evangelizzazione e all'edificazione della

Chiesa, inserendosi nel vissuto dei propri contesti familiari, parrocchiali e diocesani.

Annuncio-Catechesi

In primo luogo, è opportuno offrire una visione globale di tutta la Bibbia e, in sintesi, il percorso della storia della salvezza, presentandone le tappe salienti e i personaggi fondamentali (di grande aiuto potrebbero essere le letture bibliche proposte nella Veglia pasquale). È importante familiarizzare con la Parola di Dio, in modo speciale con i Vangeli iniziando il catecumeno alla pratica della *lectio divina*.

Successivamente si suggerisce di introdursi al **Nuovo Testamento** e, in particolare, al **Vangelo di Marco**, che è considerato il “vangelo del catecumeno” per la sua struttura sintetica ed essenziale della vita e missione di Gesù e della Chiesa dalle sue origini.

Oltre all’approccio con la Parola innestata nella vita quotidiana, sarebbe utile al catecumeno l’approccio ai contenuti della fede, con una catechesi sull’anno liturgico, sulle verità della fede espresse nel Simbolo niceno-costantinopolitano e/o degli apostoli e sui sacramenti (si possono utilizzare come **fonti e strumenti** il Catechismo della Chiesa cattolica, il Catechismo degli adulti CEI³⁰, come anche il catechismo dei giovani CEI: *Io ho scelto voi e Venite e vedrete*.

È anche essenziale **iniziare alla vita spirituale**, facendo assaporare il valore delle celebrazioni liturgiche. Sarà opportuno introdurre ai diversi linguaggi e ai diversi

³⁰ CEI, *La Verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, cc. III-XIII, p. 63-288.

simboli presenti in esse e iniziare alla preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, fino ad arrivare alla celebrazione eucaristica, fonte e culmine della vita e missione della Chiesa. È proprio all'eucaristia, infatti, che bisogna mirare quale autentico ‘sacramento dell’adulitù o maturità’, che ogni domenica rende partecipi del mistero pasquale di Cristo e della Chiesa durante tutto l’arco della vita. I momenti di preghiera e i riti, naturalmente, vanno preparati adeguatamente e scanditi nel tempo, aiutando il catecumeno a ritagliare nelle sue giornate anche tempi e spazi di preghiera personale.

Riti e Consegne

Ricordando che la scelta della fede non si impone perché le situazioni delle persone sono diverse, **il Catecumenato prevede almeno due anni di cammino e almeno un anno liturgico intero in cui il catecumeno può essere introdotto, anche liturgicamente, ai misteri della vita di Cristo.** Durante questo periodo di formazione siano previste alcune Liturgie della Parola che includano anche gli Esorcismi Minori³¹ e le Benedizioni dei Catecumeni³².

Per scandire meglio il percorso e associare l’aspetto liturgico e quello dell’annuncio si possono anticipare già al primo anno di catecumenato³³ le Consegne (*traditiones*) dei Vangeli, del Simbolo e della “Preghiera del Signore” previste dal RICA per l’ultima Quaresima³⁴, ovvero nel tempo di elezione, aggiungendone anche altre.

³¹ Cfr. RICA, 109-118

³² Cfr. *Ivi*, 119-124.

³³ Cfr. *Ivi*, 125

³⁴ Cfr. *Ivi*, 181-192.

Pertanto, dopo il Rito di Ammissione le Consegne (*traditiones*) possono scandire il percorso di catechesi come segue:

- In occasione della **Domenica della Parola**, si potrà consegnare al catecumeno la **Bibbia** o i **Vangeli** per intraprendere con lui l’itinerario biblico.
- Nel **Tempo Pasquale** si potrà consegnare (*Traditio*) il **Simbolo**, cui far seguire le relative catechesi. Prima della conclusione dell’anno liturgico, nella **Domenica di Cristo Re**, si faranno la proclamazione solenne dei **Comandamenti** e delle **Beatitudini** e, di seguito, le catechesi sulla vocazione alla santità e sulla vita morale.
- Durante il **secondo anno del percorso catecumenale**, in occasione della **Domenica del Battesimo del Signore**, si farà la consegna (*Traditio*) della **Preghiera del Signore** e si proporranno varie esperienze di preghiera, attinte dalla tradizione cristiana.
- Sarà importante a questo punto la **fase narrativa**. In seguito ad una **Liturgia della Parola** e agli **Esorcismi minori** e alla **Benedizione** propria³⁵, i catecumeni raccontano/testimoniano come la relazione con Gesù e con la comunità stia riconfigurando la loro vita. Si può anche prevedere l’**Unzione con l’olio dei Catecumeni**³⁶.
- Il **Rito di Elezione** è previsto per la **prima Domenica di Quaresima** ed introduce nel tempo della **Purificazione e dell’Illuminazione**.

³⁵ Cfr. ivi, 106-124

³⁶ Cfr. ivi, 125-132

Comunità ed esercizio alla vita cristiana

Con l'ingresso al Catecumenato la persona viene considerata come uno già con "un piede dentro" la Chiesa, uno che si sta preparando al Battesimo, e viene iscritto nel registro dei catecumeni. Questo cambia il suo statuto: da questo momento viene considerato un membro della comunità, partecipa attivamente a vari momenti di formazione catechistica mediante la Parola, ad alcune celebrazioni della comunità, in pericolo di morte può essere subito battezzato e ha diritto alle esequie cristiane. È importante per il catecumeno fare una esperienza personale della vita della comunità cristiana in modo concreto, con i suoi elementi di forza e con i suoi limiti. Il catecumeno abbia incontri regolari con i suoi accompagnatori e sia invitato a frequentare regolarmente la comunità parrocchiale, conoscendone le attività, i responsabili e i collaboratori del parroco. Nelle catechesi sia utilizzato un linguaggio semplice, diretto, facendo attenzione al livello culturale e all'ambiente di provenienza.

Nella propria parrocchia o città il catecumeno possa conoscere ciò che i fedeli fanno: chi canta nel coro, chi fa le pulizie, chi si occupa dei poveri, chi dei giovani, chi dei fanciulli, chi dell'ufficio parrocchiale, chi della sacrestia, ecc. Possono esser previsti anche incontri con altri catecumeni presenti in altre parrocchie della diocesi per permettere una visione più ampia e bella della vita ecclesiale.

Terzo Tempo - Purificazione e Illuminazione³⁷

Soggetti - Il Vescovo, i sacerdoti, i diaconi, i catechisti/accompagnatori, i padrini (potrebbero coincidere con i garanti importanti nel cammino di discernimento e di inizio del percorso di conversione) e tutta la comunità locale.

Obiettivi - La finalità di questo tempo è l'inserimento del candidato in una maniera più intensa e feconda nella vita spirituale della comunità cristiana che vive, nel cammino della Quaresima di conversione, il tempo più propizio. Di fatto è anche il tempo immediatamente precedente alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ("Terzo Grado" di inserimento nella vita ecclesiale), in cui è necessario avere una particolare cura nella formazione personale e nell'accompagnamento.

Durata - Il tempo dell'elezione dura tutta la Quaresima fino al Sabato Santo, quando il catecumeno riceve unitariamente i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana che di norma sono conferiti dall'Arcivescovo in Cattedrale nella Veglia pasquale. (se per motivi particolari, si ritiene necessario rinviare la celebrazione unitaria dei tre sacramenti, sarà opportuno ipotizzare la solennità di Pentecoste come termine ultimo). In alcuni casi il Rito sacramentale può essere impartito nella parrocchia del catecumeno, normalmente dall'Arcivescovo, soprattutto per rendere più partecipe la comunità del catecumeno.

³⁷ Il tempo della purificazione e della illuminazione è descritto nel RICA, 21-26 e nella Nota CEI IC/1 34-37 e 73-78.

Annuncio-catechesi

In Quaresima, **dopo il Rito di Elezione**, si introducono le **catechesi liturgico-sacramentali** in preparazione della celebrazione unitaria dei tre sacramenti e dei previsti **Esorcismi** e gli **Scrutini**. La catechesi propria del tempo della purificazione e della illuminazione è una catechesi liturgica e di iniziazione alla preghiera. Due sono le finalità che vengono proposte: la purificazione del cuore e della mente da tutto ciò che è contrario ai valori evangelici e una visione di fede che orienti e riempia la vita. Lo scrutinio si configura più come una illuminazione che come giudizio: mira a mettere in luce le fragilità e le manchevolezze perché siano sanate e sia data fortezza e santità per superarle.

È opportuna una vera e propria *iniziazione alla vita liturgica* e a momenti di ascolto della Parola di Dio, soffermandosi, con il metodo classico della *lectio divina*, sugli stessi vangeli della domenica, come anche *proseguire il confronto con la Scrittura* per aiutare il candidato a rileggere il proprio cammino personale di vita con gli occhi della fede. Il cammino quaresimale offre, nelle **domeniche del Ciclo Liturgico A**, una ricca liturgia della Parola dal profondo rimando battesimal, utile come linea guida del percorso di catechesi, (le domeniche quaresimali richiamano i seguenti contenuti: le tentazioni e l'umanità fragile³⁸, la meta finale del cammino terreno, la Trasfigurazione, la simbologia dell'acqua che disseta per la vita eterna; la luce della fede e la vita nuova).

³⁸ Cfr. Sir 2,1

Anche l'uso dell'arte sacra potrebbe favorire l'esplicitazione dei misteri della fede.

Celebrazione, Riti e Scrutini

Nella **prima Domenica** di Quaresima si celebri il **Rito di Elezione**³⁹. In tale occasione il candidato può anche scegliere un "nome cristiano" da aggiungere durante la celebrazione del battesimo, sottolineando il valore vocazionale del nome e il ruolo del testimone della fede nel suo cammino spirituale. Il catecumeno, una volta ritenuto idoneo, all'inizio della Quaresima precedente l'**Iniziazione**, verrà *eletto* e iscriverà il proprio nome nel **Libro degli eletti**. Il Rito, in quanto momento cardine di tutto il catecumenato, sarà presieduto dal Vescovo in Cattedrale⁴⁰ nella prima domenica di Quaresima, durante l'eucaristia serale e siano presenti il padrino/madrina. È bene che il rito, per quanto possibile, sia preceduto da un incontro di conoscenza con il Vescovo stesso.

Riti per la preparazione - Nelle domeniche terza, quarta e quinta della Quaresima che precede la celebrazione dei sacramenti, si celebreranno gli scrutini⁴¹ e l'unzione con l'olio dei catecumeni (quinta domenica di quaresima). Qualora non si siano già fatti in precedenza, in queste stesse domeniche o comunque in qualche giorno feriale di questo periodo sono previsti gli esorcismi e le consegne del Simbolo (*Credo*) e della Preghiera del Signore (*Padre nostro*), preferibilmente coinvolgendo tutta la comunità⁴².

³⁹ RICA, 133-151

⁴⁰ RICA, 44

⁴¹ Cfr. RICA, 154-179

⁴² IC/1, 78

Come preparazione immediata da parte del candidato sono previste la **Riconsegna o Redditio del Simbolo** che richiama il valore fondamentale della risposta cosciente alla chiamata al discepolato, il **Rito dell'«Effatà»**, **Scelta del nome cristiano** e **l'Unzione con l'olio dei catecumeni**. Queste tappe potrebbero essere vissute anche prima del Sabato Santo, per esempio nella Domenica in "Laetare" o nel contesto di un ritiro spirituale comunitario.

Per la Celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nella Veglia pasquale si segua il RICA.

Comunità ed esercizio alla vita cristiana

Una sincera attenzione all'altro e un clima familiare e accogliente saranno lo stile che dovrà caratterizzare tutti gli incontri formativi. È importante *integrare* sempre più il candidato nella vita parrocchiale rendendolo partecipe di alcuni momenti o eventi importanti e *coinvolgendolo direttamente in alcune attività* (dall'oratorio alla festa patronale, dalla Caritas ad altre realtà presenti). È auspicabile, ove possibile, anche stringere *un rapporto fraterno con il nucleo familiare* del candidato per raccoglierne la storia nelle sue tappe più significative.

Ogni tappa, comunque, va sempre accompagnata da momenti di discernimento vissuto con il parroco e i catechisti, per verificare il reale sviluppo spirituale dell'interessato evitando ogni forma di automatismo.

Può essere utile l'uso di un quaderno come "strumento" per una più approfondita narrazione autobiografica e per una più incisiva rilettura della propria vita alla luce del cammino di fede che si sta compiendo.

Quarto Tempo - La Mistagogia

Soggetti - Il neofita guidato dallo Spirito e dalla comunità cristiana, in particolare dai catechisti e dal parroco.

Obiettivi - Il progressivo ingresso nell'ordinaria vita cristiana e il consolidamento della vita di fede.

Durata - Il tempo della mistagogia inizia dopo la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, dura per tutto il tempo pasquale e normalmente si conclude con la Pentecoste (mistagogia liturgica). Qualora i sacramenti dell'IC non vengano celebrati durante la Veglia Pasquale, si preveda un congruo periodo per il cammino mistagogico. Da questo momento l'eletto viene chiamato neofita.

Presentazione del percorso

Dal tempo pasquale in avanti 'il neofita', cioè il neo battezzato, vive il tempo della **Mistagogia**. Questo tempo prevede una serie di incontri di accompagnamento. Il primo obiettivo di questo periodo è quello di aiutare il neofita ad approfondire il significato del mistero cristiano in cui è stato inserito con i sacramenti dell'IC. Alla luce della Scrittura, il neofita, e con lui la comunità intera, riflette sul suo inserimento in Cristo e nella comunità cristiana, avvenuto per grazia, e sugli impegni assunti a vivere nella vita quotidiana la fede cristiana.

Ripartendo dagli ultimi passi celebrativi compiuti, il neofita dovrà tradurre in esperienza ciò che ha sperimentato proseguendo il cammino spirituale iniziato. Trovando il suo posto nella vita della comunità, a poco a

poco inizierà la vita cristiana adulta in quella vocazione che gli è propria.

Quello della mistagogia è quindi un tempo in cui aiutare il neofita ad essere discepolo in cammino verso la santità e membro vivo della comunità in cui vive (cfr. 1Cor 12).

Annuncio-Catechesi

Va valorizzata in maniera speciale la comprensione dei sacramenti, come celebrazione del mistero pasquale di Cristo e opera dello Spirito Santo nella vita della comunità e dei credenti.

Durante il tempo pasquale si offre al neofita una preparazione che conduca a vivere la celebrazione del sacramento della Riconciliazione, quale esperienza rigenerante della grazia battesimale e dell'amore misericordioso di Dio e, non di meno, quale momento di riconciliazione con i fratelli e le sorelle della comunità cristiana.

In questo periodo potrebbe essere utile anche un percorso sulla Prima lettera di San Pietro, considerata da molti studiosi una catechesi battesimale, e sull'opera lucana in particolare il libro degli Atti degli Apostoli, specchio della comunità cristiana delle origini.

Celebrazione e riti

In questa tappa è importante inserire il neofita nella vita liturgica della comunità e nei ritmi di preghiera previsti ordinariamente dalla parrocchia.

Le celebrazioni eucaristiche della settimana del tempo pasquale che terminano con la celebrazione della "Domenica in albis" favoriscono una più fruttuosa

intelligenza dei misteri celebrati e la partecipazione sempre più attiva all'Eucaristia, culmine e fonte della vita ecclesiale. Sarebbe significativo, in occasione della Domenica *in Albis*, che il neofita **deponga la veste bianca** e, magari durante la Celebrazione eucaristica, in occasione della Pentecoste, proporgli la celebrazione *del Sacramento della Riconciliazione*.

Le solennità della Pentecoste, della SS. Trinità e del *Corpus Domini* sono un momento di particolare grazia per la crescita della fede del neofita e per il suo pieno inserimento nella comunità. Le celebrazioni vengano curate coinvolgendo i neofiti.

Comunità ed esercizio alla vita cristiana

È importante che in questo periodo il neofita percepisca la stabilità dei legami fraterni che ha scoperto da poco all'interno della comunità cristiana. Legami che, naturalmente, necessitano di momenti di confronto, di autentica condivisione e di gioiosa fraternità. Si consolidino, inoltre, le relazioni personali tra neofiti e catechisti perché il cammino della fede si inveri nel vissuto di tutti coloro che a diverso titolo sono coinvolti.

In parrocchia Si dovrà promuovere con particolare cura l'esperienza comunitaria dei neo-battezzati ed il loro inserimento nella vita parrocchiale. Lo scopo non sarà certo quello di creare un gruppo chiuso, ma quello di imparare a diventare insieme "sale" e "lievito" nel contesto sociale in cui si vive.

Per diverse parrocchie, avere dei catecumeni o delle persone adulte che si avvicinano alla fede è una vera e propria occasione, è qualcosa di nuovo e può essere colto

appunto come una nuova opportunità anche per rinnovare le nostre comunità e farle sentire più missionarie. È importante che ogni cristiano si senta parte attiva sia per proporre la vita cristiana a chi non la vive ancora, sia per accompagnare e accogliere chi si sta avvicinando alla fede. È un'occasione nella quale coinvolgere sempre più persone che si sentano implicate in questo percorso, che vogliono rinnovare sé stesse e la Chiesa alla luce del Vangelo.

B.2. Completamento della Iniziazione Cristiana di un Adulto/Giovane per la Confermazione e/o l'Eucaristia - dopo i 16 anni di età

Soggetti - Nella nostra diocesi ogni anno si presenta un discreto numero di adulti e giovani che chiedono di poter fare la Cresima (a volte anche la Comunione), con i motivi più diversi: per fare i padrini... vorrebbero sposarsi in chiesa... non hanno celebrato la Cresima da ragazzi... si sono messi con un(a) giovane che crede e li ha spinti a provarci... hanno trovato un'occasione per riavvicinarsi alla fede cristiana... o qualcuno che gliene ha parlato. Per quanto possano sembrare superficiali o poco significative, queste motivazioni sono sempre una possibilità per riproporre a queste persone un rinnovato incontro con il Signore Gesù. Forse alcuni di loro hanno bisogno solo di essere aiutati a risvegliare la loro fede ancora «infantile» e portare a termine una iniziazione cristiana già iniziata: sono battezzati, ma non sono mai stati evangelizzati. Ma se è verità che solo Gesù può parlare al cuore delle persone e illuminare le loro storie, è da questo incontro con Lui che tutto può cambiare facendo nascere una spontanea adesione al Signore. È necessario dunque accompagnarli e aiutarli a ritrovare la propria strada per incontrare nuovamente Gesù e per seguirlo in una vita piena.

Durata - Considerando che il numero dei richiedenti ogni anno è variabile, l'intento sarà di proporre uno o due percorsi, proposto almeno inizialmente in due o tre zone della diocesi con la durata di un anno liturgico. Valutando

con attenzione la loro condizione iniziale, ai candidati è opportuno consigliare di non avere eccessiva fretta e valutare l'importanza di un percorso, invitandoli inoltre a presentarsi con largo anticipo (ci vorrà un po' di tempo per abituarsi a questo, ma poi ci si arriverà). L'itinerario proposto potrà così aiutare i partecipanti a maturare una convinzione di fede libera e responsabile. È importante che non si presenti il percorso come «preparazione alla Cresima» ma come un itinerario globale per vivere da cristiani, che comprende il primo annuncio e la catechesi, le celebrazioni che segnano il ritmo del cammino lungo l'anno liturgico, l'assunzione di alcuni atteggiamenti, «abitudini», comportamenti cristiani (ad es. cominciare a pregare ogni giorno rivolgendosi al Signore, leggere il Vangelo, partecipare all'Eucaristia domenicale, diventare capaci di perdono e di solidarietà, provare a testimoniare la propria fede nell'ambiente di lavoro, ecc.).

Obiettivo - L'obiettivo concreto che gli accompagnatori dovrebbero avere: i giovani e gli adulti, scegliendo di seguire Gesù, con la Confermazione prendono coscienza della propria identità cristiana e con l'aiuto del Signore si sforzano di viverla ogni giorno, pur con tutti i loro limiti in comunione con tutti gli altri cristiani.

Presentazione del percorso

L'impostazione del percorso ricalca i quattro tempi già esposti nel percorso dell'Iniziazione cristiana degli adulti.

Il tempo dell'accoglienza e della decisione (settembre - novembre). Dopo opportuna sensibilizzazione ed un primo incontro con il parroco si prende contatto con i singoli da parte degli accompagnatori. Viene costituito il

gruppo in cui si fanno i passi che dovrebbe condurre alla prima risposta (conoscenza, chiarificazioni delle motivazioni, primo annuncio e prima decisione) e concludersi prima dell'inizio dell'avvento con *il primo rito di passaggio*.

Il tempo della conversione e della sequela (dall'Avvento fino alla Quaresima). È caratterizzato dalla scoperta dell'amore di Dio nell'incontro di Gesù che entra nella nostra storia. Mettendosi in ascolto della sua Parola i candidati sono aiutati a coglierne l'attualità nella loro vita. Mediante esperienze e incontri con altre persone i partecipanti sono invitati ad approfondire alcuni aspetti della loro vita da ripensare e rivedere alla luce del vangelo. Durante questo periodo si propongono alcuni segni/riti in relazione ai cambiamenti avvenuti per scandire il percorso. Con un secondo rito di passaggio che sarà all'inizio della quaresima, (mercoledì delle ceneri o prima domenica), il gruppo esprimerà la scelta definitiva, avviando i candidati-eletti al tempo successivo.

Il tempo della preghiera e della purificazione (dalla Quaresima alla Veglia Pasquale o domeniche successive). È il tempo di preparazione che apre il cuore alla grazia sacramentale, caratterizzato da uno spirito penitenziale. I vangeli dell'Anno liturgico A potranno essere la traccia del percorso che mette in risalto chi seguire e come seguirlo per essere suoi discepoli. È tempo in cui l'azione di Dio purifica i cuori e li dispone lui stesso a ricevere i doni più grandi, è lui che fa nuova la vita nell'amore e nello Spirito. La comunità prega sugli eletti e li prepara ad accogliere il Dio della misericordia con il sacramento della

Penitenza. Con il sacramento celebrato i candidati sono pronti, come nel giorno del loro battesimo, ad accogliere tutti i doni dello Spirito nei sacramenti non ancora ricevuti. *La celebrazione del Sacramento della Confermazione unito alla partecipazione all'Eucaristia* è il Rito di passaggio per proseguire con il quarto tempo.

Il tempo della presenza nella comunità e della testimonianza (il tempo pasquale e il rimanente tempo dell'anno liturgico). È il tempo cosiddetto mistagogico in cui sono aiutati a trovare i passi giusti per una loro testimonianza nella vita ordinaria, familiare, con gli altri e nel mondo, per trovare nell'eucaristia in comunità un punto fermo di riferimento spirituale e come inserirsi nella comunità ecclesiale, i gruppi di esperienza o servizi e ministeri. Il tempo si conclude *con un mandato missionario* stabilito o nel mese missionario e/o nella domenica ultima dell'anno liturgico.

Gli accompagnatori - Scelti dai parroci queste persone avranno il prezioso mandato di seguire il gruppo dei candidati. Il loro compito sarà quello di:

- *proporre "la catechesi kerygmatica"*, mediante la Parola di Dio, con momenti di confronto tra il messaggio evangelico e la vita, raccogliendo le domande e aiutandoli a trovare la risposta, aiutandoli a riordinare quelle verità della fede cristiana cui credere;
- *accompagnare* nelle diverse esperienze dell'itinerario (momenti di preghiera guidati, passaggi celebrativi che scandiscono le tappe del percorso, ingresso progressivo presso le loro comunità di provenienza e

- coinvolgimento per quanto possibile, esperienze individuali o di gruppo)
- *essere di collegamento* con le iniziative parrocchiali e le esperienze di gruppo.

Per organizzare al meglio la proposta è richiesto tuttavia alle parrocchie, di venire incontro al Servizio diocesano mettendo a disposizione uno o due laici adatti, giovani o adulti, per programmare insieme gli incontri per uno stretto collegamento con la parrocchia da cui le persone provengono. La collaborazione tra gli accompagnatori dell’itinerario e la parrocchia infatti è necessaria, quasi vitale, per non rendere l’itinerario distaccato dalla vita ecclesiale, e per favorire invece un reale contatto con la vita della parrocchia, luogo concreto di persone ed un coinvolgimento effettivo anche nelle esperienze che saranno chiamati a compiere.

Alcune annotazioni

1. Si può presentare il caso di giovani o adulti, che hanno già un loro gruppo di appartenenza, in un movimento o in una associazione; forse non hanno ancora celebrato la Confermazione perché non hanno avuto qualcuno che l’ha proposta a loro. In questi casi, è ovvio che non si tratta di inserirli in un altro gruppo: ma si tratta di adeguare il cammino del gruppo in cui si trovano affinché diventi un cammino di accompagnamento per la persona che chiede la Confermazione. Sarà il presbitero della parrocchia o dell’unità pastorale, insieme con gli animatori del gruppo, associazione o movimento a valutare con attenzione il

percorso da proporre, senza rigidi schematismi, ma in coerenza con la proposta diocesana di questo documento.

2. In caso di un giovane che sia in cammino per il matrimonio, è bene che giunga prima al matrimonio sacramentale per poi intraprendere quello di completamento della Iniziazione cristiana.

3. Altri casi particolari, (ad esempio: casi provenienti da altre confessioni cristiane o richiedenti il rientro nella Chiesa cattolica) saranno valutati con il parroco insieme con il vescovo o l'incaricato diocesano per il catecumenato.

4. Per i casi riguardanti un adulto che sta completando l’Iniziazione cristiana appare chiaro che la figura più indicata per svolgere questo impegno ecclesiale di padrino/madrina siano proprio quei fedeli che accompagnano adulti e giovani nel gruppo verso la Confermazione. Considerando infine che per alcuni richiedenti è un po’ come ripartire, è auspicabile che si chieda al candidato l’accompagnamento di una persona con la quale condividere il suo itinerario che potrebbe poi diventare il padrino/madrina o testimone nella celebrazione sacramentale.

ITINERARI CATECUMENALI PER LA VITA MATRIMONIALE

«L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia»⁴³. La Chiesa, in ogni epoca, è chiamata ad annunciare nuovamente, soprattutto ai giovani, la bellezza e l'abbondanza di grazia che sono racchiuse nel sacramento del matrimonio e nella vita familiare che da esso scaturisce.

Papa Francesco ha espresso in diverse occasioni la sua sollecitudine in seno alla Chiesa per una migliore e più approfondita preparazione al matrimonio delle giovani coppie, insistendo sulla necessità di un itinerario relativamente ampio, ispirato al catecumenato battesimale. «Occorre [...] rendere sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati. Scopo fondamentale degli incontri è quello di aiutare i fidanzati a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, nella Chiesa e con la Chiesa. Esso comporta una progressiva maturazione nella fede, attraverso l'annuncio della Parola di Dio, l'adesione e la sequela generosa di Cristo»⁴⁴.

La famiglia oggi è sotto attacco. All'origine di molte difficoltà che si trovano a vivere le famiglie c'è un'evidente fragilità del matrimonio, causata a sua volta da una serie

⁴³ FRANCESCO, *Amoris Laetitia*, Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia (2016), 1 (=AL)

⁴⁴ FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 21 gennaio 2017

di fattori quali: la mentalità edonista che distorce la bellezza e la profondità della sessualità umana, l'autoreferenzialità che rende difficile l'assunzione degli impegni della vita matrimoniale, una limitata comprensione del dono del sacramento nuziale, del significato dell'amore sponsale e del suo essere un'autentica vocazione, ossia una risposta alla chiamata di Dio all'uomo e alla donna che decidono di sposarsi.

La famiglia è sotto attacco perché è il luogo che resiste alla deriva dell'individualismo. È il luogo della relazione e della gratuità. Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa.

Oggi è richiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni e optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro.

La premura che la Chiesa-madre sente nei confronti dei suoi figli, bisognosi di aiuto e di guida, deve spingere a investire nuove energie a favore delle coppie perché la loro esperienza di amore possa diventare un sacramento, un segno efficace della salvezza.

Il Catecumenato matrimoniale

Il Catecumenato matrimoniale, nello specifico, non intende essere una mera catechesi, né trasmettere una dottrina. Esso mira a far risuonare tra i coniugi il mistero della grazia sacramentale, che appartiene loro in virtù del sacramento: far vivere la presenza di Cristo con loro e tra loro. Per questo è necessario, nei confronti di coloro che intendono sposarsi, superare lo stile di sola formazione

intellettuale, teorica e generale (alfabetizzazione religiosa). È necessario percorrere con loro la strada che li conduca ad avere un incontro con Cristo, o ad approfondire questo rapporto, e a fare un autentico discernimento della propria vocazione nuziale, sia a livello personale che di coppia⁴⁵.

A chi spetta questo compito

L'elaborazione di un itinerario di preparazione al matrimonio di tipo catecumenale e l'accompagnamento concreto delle coppie lungo questo percorso sono un compito che spetta a tutta la comunità ecclesiale, in un cammino condiviso tra sacerdoti, sposi cristiani, religiosi e operatori pastorali, che debbono collaborare fra loro e in accordo col proprio vescovo. Il matrimonio non è solo un fatto sociale, ma per i cristiani è un fatto "ecclesiale". Dunque tutta la Chiesa, come corpo di Cristo, se ne fa carico e sente il bisogno di mettersi al servizio delle future famiglie⁴⁶.

La convinzione che deve essere alla base è che il matrimonio non è un punto di arrivo: è una vocazione, è un cammino di santità che abbraccia tutta la vita delle persone. «I fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino, ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili»⁴⁷.

Accanto ai sacerdoti e ai religiosi, un ruolo primario deve essere svolto dalle coppie di sposi. La preparazione delle coppie al matrimonio è una vera e propria opera di evangelizzazione e i fedeli laici, in particolare gli sposi,

⁴⁵ Cf AL, 207

⁴⁶ Cf *Ivi*, 207

⁴⁷ Cf *Ivi*, 211

sono chiamati, al pari dei religiosi e dei ministri ordinati, a partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa: sono un soggetto pastorale.

In virtù della loro specifica esperienza, potranno dare concretezza ai percorsi di accompagnamento, prima del matrimonio e durante il matrimonio, intervenendo come testimoni e accompagnatori delle coppie in relazione a molti degli aspetti della vita nuziale (affettivi, sessuali, dialogici, spirituali) e familiare (compiti di accudimento e cura, apertura alla vita, dono reciproco, educazione dei figli, sostegno nelle fatiche quotidiane, nelle difficoltà e nella malattia). La presenza dei laici non va ridotta a quella di semplici testimoni, poiché ad essi spetta uno spazio di effettiva corresponsabilità.

Per una rinnovata pastorale della vita coniugale

La pastorale della vita coniugale non va confinata all'ambito ristretto degli "incontri per fidanzati", ma "attraversa" molti altri ambiti pastorali e viene in essi sempre tenuta presente. «Famiglia e giovani non possono essere due settori paralleli della pastorale delle nostre comunità, ma devono camminare strettamente uniti, perché molto spesso i giovani sono ciò che una famiglia ha dato loro nel periodo della crescita. Questa prospettiva ricompone in unitarietà una pastorale vocazionale attenta ad esprimere il volto di Gesù nei suoi molteplici aspetti»⁴⁸.

Una proposta concreta

Nell'elaborare il progetto dell'itinerario alla preparazione al matrimonio ispirato al catecumenato pre-battesimale vanno tenuti presenti i seguenti requisiti:

⁴⁸ Francesco, *Discorso nell'incontro con i fedeli durante la visita a Loreto*, 25 marzo 2019

- che duri per un tempo sufficientemente lungo da consentire alle coppie una reale riflessione e maturazione;
- che, pur partendo dall'esperienza concreta dell'amore umano, siano messe al centro della preparazione al matrimonio la fede e l'incontro con Cristo;
- che sia articolato in tappe, segnate – ove possibile e opportuno – da riti di passaggio da celebrare all'interno della comunità;
- che comprenda tutti questi elementi (senza escluderne alcuno): formazione, riflessione, confronto, dialogo, liturgia, comunità, preghiera, festa.

Modalità

Il Rituale di Iniziazione Cristiana per gli Adulti può costituire un quadro di riferimento generale a cui ispirarsi.

È necessario che tutti coloro che accompagnano – coppie, presbiteri e, in generale, operatori pastorali – siano in possesso di una formazione e di uno stile di accompagnamento adatti al percorso catecumenale. Come già accennato, non si tratta tanto di trasmettere nozioni o far acquisire competenze, quanto piuttosto di guidare, aiutare ed essere vicini alle coppie in un cammino da percorrere insieme. Il catecumenato matrimoniale non è una preparazione ad un “esame da superare”, ma ad una “vita da vivere”.

L'équipe

L'équipe di accompagnatori che guida il percorso potrà essere formata da alcune coppie sposate appoggiate da un sacerdote e da altri esperti in pastorale familiare, così come pure da religiosi/e ed eventualmente perfino da separati, rimasti fedeli al sacramento, che possano offrire la loro

testimonianza ed esperienza vocazionale in maniera sempre costruttiva.

Riti nel corso dell'itinerario

Fra i riti da prendere in considerazione, prima di giungere al rito vero e proprio del matrimonio, vi possono essere: la consegna della Bibbia alle coppie, la presentazione alla comunità, la benedizione degli anelli di fidanzamento, la consegna di una “preghiera della coppia” che li accompagnerà nel loro percorso.

Fasi e tappe

In una prospettiva pastorale di lungo periodo, sarebbe bene che l’itinerario catecumenario vero e proprio fosse preceduto da una *fase pre-catecumenale* (preparazione remota) ed una *intermedia* (accoglienza).

La fase propriamente catecumenale è costituita **da tre tappe distinte**: *la preparazione prossima; la preparazione immediata; l’accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale.*

A. Fase pre-catecumenale: preparazione remota Pastorale dell'infanzia - Pastorale giovanile

Le finalità della preparazione remota sono:

- a) educare i bambini alla stima di sé e degli altri, alla conoscenza della propria dignità e al rispetto di quella degli altri;
- b) presentare ai bambini l'antropologia cristiana e la prospettiva vocazionale racchiusa nel Battesimo che condurrà al matrimonio o alla vita consacrata;
- c) educare gli adolescenti all'affettività e alla sessualità in vista della futura chiamata ad un amore generoso, esclusivo e fedele (sia nel matrimonio che nel sacerdozio o nella vita consacrata);
- d) proporre ai giovani un percorso di crescita umana e spirituale per superare immaturità, paure e resistenze per aprirsi a relazioni di amicizia e amore, non possesive o narcisistiche, ma libere, generose e oblative.

B. Fase intermedia: accoglienza dei candidati

La fase intermedia di accoglienza può avere durata variabile: di qualche settimana per coloro che già provengono da un percorso di formazione cristiana, di alcuni mesi per coloro che, oltre a fare un primo discernimento nel fidanzamento, hanno bisogno di approfondire la propria identità battesimal.

In questo momento in cui si fa conoscenza delle coppie che possono essere invitate al catecumenato matrimoniale, un'attenzione particolare andrà riservata a tutti coloro che hanno preferito convivere senza sposarsi, che tuttavia rimangono aperti al discorso religioso e disponibili ad avvicinarsi alla Chiesa.

All'accoglienza può provvedere una coppia di sposi, affiancati, ove possibile, dal sacerdote. Potrà consistere in alcuni incontri durante i quali, in un clima confortevole e fraterno, si cercherà di comprendere, insieme alla coppia, le ragioni vere per cui chiedono di prepararsi al matrimonio, o comunque di fare un cammino di discernimento.

Alle persone battezzate non praticanti, con poca o nessuna esperienza di fede, sarà più che mai necessario rivolgere un invito esplicito a percorrere un itinerario catecumenale, finalizzato ad un'accoglienza del kerygma, ad una formazione della mente e del cuore secondo gli insegnamenti di Gesù e ad un inserimento nella vita della Chiesa.

Rito di ingresso alla fase catecumenale - Al termine della fase di accoglienza, nel caso in cui sia maturata la decisione di entrare nell'itinerario catecumenale, la coppia verrà introdotta nel primo periodo di formazione al matrimonio (preparazione prossima). Questo passo può essere espresso con un rito di ingresso nel catecumenato vero e proprio. Lo si potrà fare con semplicità, presentando le coppie alla comunità durante la celebrazione domenicale, con formulari brevi, una preghiera adatta allo scopo e qualche gesto concreto, ad esempio la consegna della Bibbia; evitando però che tale rito possa sembrare in qualsiasi modo un "rito matrimoniale".

C. Fase catecumenale

Il catecumenato sarà un periodo di formazione più o meno lungo che comprende la preparazione prossima, la preparazione immediata e l'accompagnamento nei primi anni di matrimonio.

Prima tappa: preparazione prossima - circa un anno

- a) Riproporre una catechesi di iniziazione alla fede cristiana e un avvicinamento alla vita ecclesiale;
- b) far vivere un'iniziazione specifica al sacramento del matrimonio e arrivare alla chiara consapevolezza delle sue note essenziali;
- c) approfondire i temi legati al rapporto di coppia e prendere coscienza delle proprie carenze psicologiche e affettive;
- d) portare a termine una prima fase del discernimento della coppia circa la vocazione nuziale;
- e) continuare con più decisione un cammino spirituale.

Rito del fidanzamento (a conclusione della preparazione prossima).

Breve rito di ingresso alla preparazione immediata.

Seconda tappa: preparazione immediata - alcuni mesi

Nei mesi che precedono la celebrazione del matrimonio ha luogo la preparazione immediata alle nozze. Le finalità della preparazione prossima sono:

- a) richiamare gli aspetti dottrinali, morali e spirituali del matrimonio (esplicitando anche i contenuti dei colloqui canonici prescritti);
- b) vivere esperienze spirituali di incontro con il Signore;
- c) preparare ad una consapevole e fruttuosa partecipazione alla liturgia nuziale.

Breve ritiro in preparazione alle nozze (a pochi giorni dalla celebrazione).

Terza tappa: primi anni di vita matrimoniale - 2-3 anni

L’itinerario catecumenario non termina con la celebrazione del matrimonio. Questa infatti, più che come atto isolato, va vista come l’ingresso in uno “stato permanente”, che esige pertanto una sua specifica “formazione permanente”, fatta di riflessione, dialogo e aiuto da parte della Chiesa.

È questo il tempo opportuno per una vera e propria “mistagogia matrimoniale”. Con il termine “mistagogia” si intende una “introduzione al mistero”: «Diventate ciò che siete! Ora siete sposi, dunque vivete sempre più da sposi! Il Signore ha benedetto e “riempito” di grazia la vostra unione, dunque mettete a frutto tale grazia!»⁴⁹.

A tal fine, è importante far percepire agli sposi la presenza di Cristo, non solo negli altri sacramenti, ma nel sacramento stesso del matrimonio. Cristo è presente tra loro in quanto sposi: Egli alimenta quotidianamente il loro rapporto e a Lui possono rivolgersi insieme nella preghiera. La grazia del sacramento agisce tra loro e si manifesta nella vita concreta. Gli sposi, perciò, devono essere aiutati a scorgere i “segni” della presenza di Cristo nella loro unione.

La cura costante e permanente della Chiesa nei confronti degli sposi può essere realizzata con vari mezzi pastorali: l’ascolto alla Parola di Dio, specialmente mediante la lectio divina; gli incontri di riflessione su questioni attuali attinenti la vita coniugale e familiare; il coinvolgimento delle coppie in celebrazioni liturgiche appositamente pensate per loro; i ritiri spirituali periodici per sposi; le adorazioni eucaristiche organizzate per sposi con

⁴⁹ Cfr. DICASTERO PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Itinerari catecumenali per la Vita matrimoniale*, Orientamenti pastorali per le Chiese particolari (2022), 77

meditazioni prese, ad esempio, dalle biografie di sposi santi; il colloquio e l'accompagnamento spirituale; la partecipazione ai gruppi familiari per sviluppare il confronto con altre famiglie; il coinvolgimento in attività caritative e missionarie. Gli sposi hanno bisogno di sviluppare una vera e propria "spiritualità coniugale" che alimenti e sostenga lo specifico cammino di santità che essi percorrono nella vita matrimoniale.

L'Ufficio della Pastorale Familiare, in collaborazione con altri Uffici, ha rivolto l'invito a tante coppie della Diocesi ad intraprendere il cammino di formazione sia in Diocesi che a Loreto, partecipando agli incontri di formazione regionale, affinché gli itinerari catecumenali per la vita matrimoniale possano avere attuazione con le risorse umane e con il progetto e gli strumenti pastorali da elaborare.

La nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo, guardando alla Santa Famiglia di Nazareth, confida in questo cammino, mettendo a disposizione delle nuove generazioni dei percorsi di crescita di tipo catecumenale in vista del matrimonio, va incontro ad una tra le più urgenti esigenze d'oggi, cioè la necessità di accompagnare i giovani verso la piena realizzazione di quello che rimane tuttora uno dei loro "sogni" più grandi e fra gli obiettivi principali che si propongono di raggiungere nella vita: stabilire una solida relazione con la persona amata e su di essa costruire una famiglia.

Indice

1 Camminando insieme come i discepoli di Emmaus

4 Tutti hanno il diritto di incontrare Gesù

Il Vangelo è il racconto che intreccia Kerygma e catechesi

Il contenuto - Un messaggio essenziale

La catechesi - L'evento e il processo

Il fine - l'incontro con Gesù

L'ambiente - Una comunità sempre più generativa

Lo stile - la 'catechesi kerygmatica' impostata secondo la prassi catecumenale

14 ITINERARI PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA

18 A. INIZIAZIONE CRISTIANA BAMBINI-RAGAZZI

21 A.1. Iniziazione Cristiana Bambini in età prescolare - 0-6 anni

1° Arco di vita - La Casa 'chiesa domestica' - 0-3 anni

2° Arco di vita - I primi passi della vita cristiana in comunità - 3 ai 6 anni

28 A.2. Iniziazione Cristiana Bambini-Ragazzi in età scolare già battezzati - 6-11 anni

36 A.3. Iniziazione Cristiana Bambini-Ragazzi in età scolare non battezzati - dopo i 7 anni

39 B. INIZIAZIONE CRISTIANA IN ETÀ ADULTA

40 **B.1. Iniziazione Cristiana di un
Adulto/Giovane - dopo i 16 anni di età**

Il percorso catecumenale

Primo Tempo - Evangelizzazione e Pre-catecumenato

Secondo Tempo - Catecumenato

Terzo Tempo - Purificazione e Illuminazione

Quarto Tempo - La Mistagogia

58 **B.2. Completamento della Iniziazione Cristiana
di un Adulto/Giovane per la Confermazione
e/o l'Eucaristia - dopo i 16 anni di età**

Alcune annotazioni

64 **ITINERARI CATECUMENALI PER LA VITA MATRIMONIALE**

65 **Il catecumenato matrimoniale**

A chi spetta questo compito

Per una rinnovata pastorale della vita coniugale

Una proposta concreta

 A. Fase pre-catecumenale: preparazione remota
 Pastorale dell'infanzia – Pastorale giovanile

 B. Fase intermedia: accoglienza dei candidati

 C. Fase catecumenale

Prima tappa: preparazione prossima - *circa un anno*

Seconda tappa: preparazione immediata - *alcuni mesi*

Terza tappa: primi anni di vita matrimoniale - *2-3 anni*



ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO

